LA TRIBUNA

Anno XXXV — Martedì 16 Ottobre 1917 — ROMA — Martedì 16 Ottobre 1917 — Num. 286

Il Parlamento

Domani si riapre il Parlamento, e la vigilia di questa, come delle precedenti riaperture, è preceduta da due ormai immancabili discussioni: l'una sulla eventualità di una crisi, l'altra sulla dignità o indegnità parlamentare, con rispettivi attacchi e difese.

Della prima, ribollimento del solito incoercibile chiacchiericcio di cui sono egualmente responsabili i corridoi di Montecitorio e quelli giornalistici, non mette conto occuparsi. Qualche osservazione forse non vana può farsi rispetto alla seconda. Per quale ragione, ogni volta che il Parlamento sta per riaprirsi, devono venire sul tavolo queste accademiche, ed accademicamente irose, disquisizioni su l'istituto parlamentare, su le sue virtù e i suoi difetti? O, in altre parole, ci troviamo noi presenti a dei fatti o a delle cose che rendano questa discussione inevitabile, che giustifichino questa polemica e i suoi astii e le sue esagerazioni?

Non ci pare. Le accuse, le deplorazioni che si fanno contro il Parlamento non ci sembra abbiano ragione di essere, se si guarda ai fatti ed alle cose, e non si vuole riferirsi a supposizioni, facendo uno di quei processi alle intenzioni che sono sempre futili e spesso pericolosi. Il Parlamento italiano non ha mancato in nulla e per nulla ai suoi doveri nei riguardi delle necessità della guerra; cosa tanto più notevole, come segno di dignità e maturità politica, se le opinioni riguardo alla guerra vi erano prima dell'evento assai divise. E la stessa passione partigiana, così facilmente denunciata, vi deve essere assai tepida, a parte qualche eccezione, se non ha creato al Governo in guerra quelle difficoltà e quegli ostacoli, che non sono mancati in altri Parlamenti, di ben più antica tradizione e di assai superiore fama di disciplina. Si opporrà che queste virtù e questi meriti sono più negativi che positivi; e che il Parlamento avrebbe giovato assai al suo prestigio di principalissima istituzione nazionale se, tanto nella sua azione ufficiale, quanto in quella che i suoi membri potevano esercitare nel paese, avesse spiegato un maggior fervore, una più assidua ed intensa attività, non contentandosi per un verso di fare da semplice coro del Governo, e per l'altro di lasciare quasi interamente alla Stampa il compito della propaganda delle necessità e delle fatalità della guerra, e del sostegno morale della pubblica opinione.

Con questo rispondiamo a quelli dell'altra parte; a coloro che anche in questi giorni si sono allarmati ed hanno gettato allarmi per la denigrazione dell'istituto parlamentare, invocando e incoraggiando le difese. Ma quali difese? Un istituto alto quanto si voglia per origine e funzione, mantiene ed eleva la sua dignità non coi panegirici intorno ad essa o con l'organizzare la difensiva contro gli aggressori; ma con quelle opere, con quella attività che ne rendono evidente a tutti l'utilità e ne impongono la funzione. Per cui noi saremmo lietissimi di una difesa dell'istituto parlamentare contro i suoi denigratori, se e quando questa difesa prendesse appunto le forme di un'alta e cosciente attività nazionale, e si concretasse in una azione che imponesse il rispetto per se stessa; fosse cioè difesa di fatti e non di parole. E viceversa, noi pensiamo che cadrebbero in un grave errore e farebbero opera tutt'altro che giovevole al prestigio del Parlamento, coloro che credessero di sovrapporre, o anche solo di mescolare ai formidabili problemi di realtà a cui la Nazione si trova davanti, e che deve risolvere per la sua salvezza e per i suoi destini, una discussione polemica per la difesa ed il prestigio della istituzione parlamentare; discussione la quale, giustificata in altre condizioni e circostanze, dove questo prestigio fosse il centro di un conflitto politico realistico, oggi non apparirebbe e non sarebbe, in confronto ai grandi problemi della guerra, che una inutile accademia.

E l'accademia non ci sarà, perchè crediamo che, a dispetto delle accuse eccessive e delle eccessive preoccupazioni difensive, non si troveranno gli accademici che si prestino alla vana esibizione.

E del resto, senza creare problemi inesistenti o superflui, al Parlamento collettivamente, e individualmente ai deputati, se ne presentano non pochi che possono occupare tutta la loro attenzione. E al difuori di quelli militari e diplomatici, la cui soluzione è coinvolta nella situazione generale mondiale, e che oggi non presentano nè preoccupazioni, nè urgenze, ve n'è uno principalissimo e singolarmente adatto allo studio ed alla azione del Parlamento; che è il problema della produzione, degli approvvigionamenti e dei consumi. Problema oggi universale, che tocca egualmente le nazioni belligeranti e quelle neutrali, per le quali è forse anzi più grave; per noi oggi esso ha la duplice importanza di rappresentare le necessità fondamentali della vita interna, e di essere ad un tempo il problema centrale della guerra, divenuta nel momento una prova della resistenza materiale e morale delle nazioni che vi sono impegnate.

Questo problema capitale, fino ad ora non è stato bene impostato dal Governo; ed errori gravi sono stati commessi al riguardo. Le difficoltà in cui ci troviamo, che devono preoccupare ma non allarmare, perchè superabili, se si saprà provvedere con energia, non sono però tutte imputabili alle deficienze dell'azione governativa. Il loro elemento principale è derivato da ragioni naturali, che hanno ridotto del cinquanta per cento la produzione del grano nella sua area più importante ed estesa di coltivazione, l'Italia settentrionale. Crediamo che a colmare questo *deficit* il Governo abbia preso tutti i provvedimenti possibili, e che gli alleati, l'Inghilterra e gli Stati Uniti principalmente, si siano resi pienamente conto delle nostre necessità, ed abbiano manifestato il maggiore buon volere per aiutarci a superare la crisi. Ma, pur facendo il maggiore calcolo su questo aiuto, i criteri più elementari della prudenza ci consigliano ad una duplice azione: una restrizione dei consumi per i nove o dieci mesi che ci separano dai raccolti del prossimo anno; ed un maggiore sforzo produttivo per questi raccolti, per assicurarci meglio per l'avvenire, che sarà sempre difficilissimo, sia con la guerra che con la pace.

Ora noi crediamo che a questi problemi, per il loro stesso carattere e la complessità e varietà degli elementi che contengono, la discussione parlamentare e l'opera individuale dei deputati possano portare un largo ed utilissimo contributo. La critica, quando sia e voglia essere non di sterile opposizione, ma di collaborazione ed integrazione dell'opera governativa, non solo è legittima e giustificata; ma dovrebbe anzi essere ricercata ed invocata. Se uno dei compiti precipui degli uomini politici è di conoscere le condizioni dei collegi, delle provincie, delle regioni che rappresentano, essi saranno in grado, per molti rispetti, meglio dei funzionari che spesso si trovano in queste regioni e in queste provincie presso a che solo di passaggio, di portare informazioni e suggerire provvedimenti e rimedi.

Le difficoltà — riconosciamolo e proclamiamole senza allarme, ma con quel senso di realtà che solo può preparare i veri aiuti, — sono grandi; e il compito e la missione dei rappresentanti delle diverse regioni italiane non può e non deve consistere semplicemente nel riaffermarle o nel chiedere e pretendere provvedimenti e larghezze superiori al possibile. Si tratta invece di adattare questo possibile alle varie condizioni della realtà, evitando sperpero ed errori; e di fare sentire a tutto il paese, a tutte le sue classi, appunto con l'autorità ed il prestigio dell'istituto parlamentare, la necessità dei piccoli sacrifizii richiesti, e di un largo spirito di tolleranza per tutte quelle difficoltà che sono inerenti alla situazione, e che nessuna virtù d'uomini e nessun miracolo del caso può totalmente distruggere ed abolire.

Adempia la Camera, collettivamente nelle sue discussioni, individualmente con l'azione che ogni deputato può esercitare nel suo collegio, a questo compito di propaganda, ed avrà fatta opera di suprema utilità per la resistenza della compagine nazionale e per l'avvenire della patria. Le moltitudini difficilmente possono rendersi conto di per sè stesse di tutti gli intricati elementi di una situazione straordinaria quale la presente; ma il buon senso paesano si aprirà facilmente alle persuasioni delle persone autorevoli che possono spiegarli. Le moltitudini devono essere rese consce della fatalità ed inevitabilità delle condizioni difficili che dobbiamo affrontare e superare; devono essere informate che queste condizioni non derivano particolarmente dalla guerra nostra, ma sono strettamente connesse con la guerra universale, e che anzi esse sarebbero probabilmente per noi peggiori assai se gli Alleati non avessero l'interesse e il dovere di sostenerci ed aiutarci con tutte le loro risorse. Il grano ed il carbone che sono una necessità assoluta della nostra vita, ci sono dati dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, che li negano ai neutrali perchè devono pensare avanti tutto ai loro compagni d'armi, e sono trasportati in gran parte su loro navi. E devono comprendere ancora che non sarà la pace che possa mutare di un colpo queste condizioni della vita mondiale; e tanto meno una pace che non sia conseguita d'accordo con gli Alleati, e col pieno conseguimento degli alti fini di giustizia e di sicurezza per cui siamo entrati in guerra, per raggiungere quella pace vera e sicura che sarà un perenne beneficio conquistato per i nostri figli.

Sappiamo che non mancano deputati che adempiono già, con semplice e sicuro senso del loro dovere, questa missione nei loro collegi e nelle loro regioni. Noi vorremmo però che questa azione si facesse più generale e continua, per rendere veramente generale e superiore ad ogni critica la collaborazione, tanto più valevole quanto più esente di qualunque vanità, degli uomini politici a questo momento storico, eccezionale e decisivo, della vita della nazione.

Kühlmann succederebbe a Michaelis

ZURIGO, 14.

La notizia delle dimissioni di von Capelle sarà ufficialmente annunziata insieme all'annunzio della nomina del successore.

L'annunzio delle dimissioni di von Capelle non mancherà di produrre nella situazione una *détente* della quale i circoli ufficiosi tenteranno di trarre profitto e che permetterà, in ogni caso, di rinviare la soluzione della crisi a dopo l'arrivo dell'Imperatore a Berlino.

La *Kreuz Zeitung* parla oggi di Kühlmann come di un probabile candidato dei partiti della maggioranza alla successione di Michaelis.

La stampa di sinistra è indignata che si tenti col ritiro di von Capelle di risolvere la crisi.

Il *Vorwaerts* ed il *Berliner Tageblatt* notano che da tre giorni si lavora a tale scopo. Michaelis non è partito, come era annunciato ieri sera dalla *Frankfurter Zeitung*. Egli nel pomeriggio di ieri conferì con i vari capi di gruppi parlamentari e continuò oggi i colloqui.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten*, scrivendo che è impossibile di aderire a tale situazione, dicono che il popolo domanda che si muti la direzione, che nemmeno in tempo di pace sarebbe sopportabile. Il tentativo di fare di von Capelle un capro espiatorio può solo riconfermare questo giudizio.

Tirpitz ha detto ad un'intervista: se il tonnellagio affondato si manterrà superiore alle costruzioni navali dell'Intesa, la vittoria definitiva sull'Inghilterra non potrà mancare. E' questione di tempo. La Germania non sarà mai una grande potenza mondiale, se non potrà costruire la sua forza sulle rovine della Gran Bretagna.

Gli ammutinamenti dei marinai sulle corazzate tedesche

COPENAGHEN, 14.

Lo *Stifts Tidende* dice che un grave ammutinamento avvenne nello scorso febbraio a bordo della nave corazzata tedesca *Bayern*, in seguito al malcontento dell'equipaggio a causa del cattivo nutrimento.

Parecchi membri dell'equipaggio furono inviati al fronte e duecento trasferiti nella prigione navale di Colonia.

Un rapporto greco sull'Austria

Atene, 15.

Un rapporto del signor Griparis, ex-ministro greco a Vienna, constata la serietà del conflitto delle nazionalità in Austria e constatando il divario tra l'atteggiamento pacifista di Carlo I e la bellicosità del Kaiser, nota come le notizie che da tempo ad arte si diffondono di pretesi dissensi tra Austria e Germania, non sono del tutto prive di fondamento specie per certi argomenti, come ad esempio le pretese albano-balcaniche della Bulgaria che la Germania appoggia. In genere si può dire che in Austria si comincia ad aver coscienza della impossibilità che da questa guerra la monarchia esca intatta.

DAIMI.

Nuova crisi in Ungheria

ZURIGO, 15.

In Ungheria risorge il pericolo di una crisi e la minaccia si fa questa volta assai più grave. Wekerle è stato l'altro ieri ricevuto dal monarca e a questa udienza viene attribuita enorme importanza essendosi manifestati gravi dissensi in seno al partito ministeriale e nello stesso Gabinetto. Da quanto pubblicano i giornali ungheresi, risulta anzi che fra alcuni membri del Ministero esistono forti contrasti.

L'imperatore Carlo, arrivato dal fronte della Volinia, ha ricevuto il presidente del Consiglio ungherese. I giornali attribuiscono molta importanza a questa udienza, perchè i dissidi in seno al Governo ungherese come nel partito governativo rendono probabilissima una crisi.

L'*Arbeiter Zeitung* ha da Berlino che si sa che i circoli militari berlinesi, il gran quartiere generale ed i circoli della Corte imperiale si agitano per la guerra a scopo di conquiste e di indennità, contrariamente alla volontà del Reichstag. Guglielmo II non vive che fra generali. Il Cancelliere per consultarlo deve fare continui viaggi. Egli non ha nessun potere. Regna una vera dittatura militare.

L'azione tedesca nel golfo di Riga

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: *Dopo accurata preparazione, fu iniziata una azione comune dell'esercito e della marina contro l'isola russa di Oesel, situata dinanzi al Golfo di Riga e fortemente organizzata come punto d'appoggio. Dopo lavori di dragaggio delle mine nelle acque costiere, prendemmo sotto il nostro fuoco la mattina del 12 le fortificazioni della penisola di Sworbe, presso Kielkond, il Golfo di Tagga e lo stretto di Selo.*

Dopo avere ridotte al silenzio le batterie russe, sbarcammo truppe. Non avemmo alcuna perdita di navi.

Le truppe sbarcate nella baia di Tagga e sulla costa nord-ovest dell'isola infransero con un attacco vigoroso la resistenza russa e continuano a progredire verso sud-est. Zerel, situato sulla punta meridionale della penisola di Sworbe, ed Arensburg, capoluogo dell'isola di Oesel, sono in fiamme.

PIETROGRADO, 14. — Lo Stato Maggiore della Marina comunica:

Dopo il primo sbarco tedesco nell'isola Oesel, fino al 13 alle ore dieci, l'avversario riuscì a forzare la resistenza delle nostre truppe, impadronendosi di tutta la parte nord ed est dell'isola ed avvicinandosi a dodici verste da Arensburg. Occupiamo sempre la penisola di Sworbe e Zerel.

Il nemico ha effettuato contro l'isola Dago soltanto una operazione dimostrativa senza occupazione.

PIETROGRADO, 14. — *Otto «dreadnoughts», una dozzina di incrociatori leggeri, quattro torpediniere e trenta battelli tedeschi hanno cooperato allo sbarco delle truppe tedesche nell'isola di Oesel*

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 13 corr. dice:

Nel mar Baltico il 12 corr. due nostre torpediniere scambiarono cannonate con navi nemiche che bombardavano il villaggio di Serro a sud dell'isola Dago; verso le 18,15 le torpediniere nemiche penetrarono fra le isole Dago ed Oesel, ma furono respinte da forze navali russe inferiori. Secondo informazioni il nemico il 12 corr. continuò lo sbarco nella baia di Tagalah, presso Meri; i suoi primi elementi di avanguardia occuparono Aboul, otto verste a sud di Meri. I nostri avamposti, dopo combattimento sulla linea Yehnapoas-fattoria di Kidemjpidoul cominciarono a ripiegare nell'interno dell'isola.

L'operazione tedesca nel golfo di Riga deve aver avuto due scopi: uno politico del momento, ed uno militare a più lunga scadenza. Le isole occupate danno ai tedeschi un doppio vantaggio militare, quello di sbarrare e perciò consolidare il possesso del Golfo di Riga e quello di fornire una base ad operazioni di terra e di mare sia verso l'Estonia, sia verso il Golfo di Finlandia. La grande isola di Oesel sbarra il golfo di Riga e quella di Dago signoreggia la bocca di quello di Finlandia. Con questa operazione marittima alla Russia non rimane che il grande porto di Redval nel Golfo di Finlandia per il suo commercio verso Pietrogrado.

La stagione invernale che incalza è quella che fa decisamente rimandare a un futuro non molto prossimo qualunque operazione che i tedeschi vogliano tentare verso Pietrogrado anche con l'aiuto dal mare. Però per questo futuro, mentre ai tedeschi resta il problema delle forze necessarie, ai Russi rimane l'efficienza della flotta e dell'esercito in Estonia.

Di tale efficienza non è favorevole prova l'operazione così fulmineamente effettuata dai tedeschi e l'assenza nei comunicati russi di cenno a qualsiasi azione della loro flotta.

Il ripescamento delle mine da parte dei tedeschi non sembra infatti che abbia presentato grandi difficoltà.

L'occupazione delle due isole si presentava certo necessaria ai tedeschi nel caso di una intenzione offensiva verso Pietrogrado: e tale occupazione non può rappresentare in ogni caso che un inizio contingente ad operazioni terrestri. Per ora dunque il principale motivo dell'operazione è di natura politica. Politicamente pei tedeschi era necessario provare all'estero e all'interno, la solidità della flotta dopo le recenti rivelazioni di Von Capelle. Ed a questo ha certo servito la brillante ma non certo molto contrastata operazione così celermente compiuta. Tuttavia è certo che la dimostrazione sarebbe riuscita assai più efficace se operata contro un nemico... più resistente. E non ne mancavano...

Kerensky torna al fronte

PIETROGRADO, 15.

Oggi il ministro presidente Kerensky è partito con treno speciale per il Quartiere Generale. Si aspettano dal suo viaggio nuove profonde trasformazioni in tutto il corpo del Comando Supremo. Pare che saranno mutate molte sezioni del Comando.

Il nuovo Gabinetto di coalizione, appena costituito, viene già attaccato dalle frazioni estreme che gli hanno dichiarato guerra senza quartiere. Il Consiglio operaio di Pietrogrado, ormai completamente dominato dal gruppo dei «bolscevichi», ha eletto ieri a sua presidente Trozki, uno degli arrestati per i moti leninisti dello scorso luglio.

Subito dopo questa elezione, ha votato un ordine del giorno che dice:

« Il Consiglio operaio di Pietrogrado dichiara al Governo della onnipotenza borghese e della contro-rivoluzione che noi operai e soldati di Pietrogrado non gli daremo alcun appoggio. Noi affermiamo la nostra ferma persuasione che la notizia della costituzione del nuovo governo provocherà da parte di tutta la democrazia rivoluzionaria una sola risposta: il ritiro ».

La guerra è già dunque dichiarata senza equivoci. Il nuovo governo dovrà misurarsi cogli estremisti o dovrà, nella lotta contro l'anarchia, mostrare la sua vitalità, la sua base nel paese.

I generali Denikin, Elsner e Markoff, che parteciparono al movimento del generale Korniloff, sono stati trasferiti da Berditcheff, ove erano detenuti, a Pykhoffs, ove si trovano Korniloff ed altri ufficiali.

I massimalisti contro il Governo

PARIGI, 16.

Il corrispondente del *Journal* da Pietrogrado telegrafa che i massimalisti hanno già preso posizione contro il nuovo governo lanciando un appello minaccioso ai loro gregari. Benchè finora raccomandino di evitare dimostrazioni, si attende da essi un'ulteriore pressione per ostacolare gli atti del governo. Lenin dal suo nascondiglio continua a dirigere la loro azione.

Secondo il corrispondente del *Matin*, però, è avvenuto un mutamento radicale nella politica rivoluzionaria russa: l'importanza del « Soviet » è liquidata. Questo mutamento, dice il corrispondente, è dovuto all'atteggiamento del nuovo ufficio di presidenza che per prima cosa votò un mozione di sfiducia nel governo che lasciò indifferenti tutti i ministri, i quali decisero alla unanimità di non tenere più conto delle decisioni del « Soviet », il cui carattere è puramente locale e di basarsi solamente sul parlamento e consiglio provvisorio della repubblica russa che rappresenta l'insieme della democrazia.

IL COMUNICATO DI STASERA
Irruzione dei nostri arditi

COMANDO SUPREMO, 15 Ottobre 1917.

Sulle fronti TRIDENTINA e CARNICA notevole e proficua attività di nostre pattuglie esploranti. Tentativi di nuclei nemici contro Dosso Alto (VAL LAGARINA), in Val d'Assa e sul Monte Granuda (VAL FELLA) restarono senza successo.

Lungo la fronte GIULIA, vivaci azioni locali di fanteria: sulle pendici meridionali del Monte ROMBON con riuscito colpo di mano catturammo alcuni nemici; fra CASTAGNAVIZZA e SELO una irruzione di arditi in una dolina avversaria ci fruttò altri prigionieri; in Val BRESTOVIZZA, grosse pattuglie nemiche che, protette da improvviso, violento tiro di artiglierie e mitragliatrici, si avvicinavano alle nostre linee vennero volte in fuga; presso LOKAVAC un attacco nemico, preparato con larga azione di artiglieria estesa da occidente di Flondar al mare, fu nettamente infranto ed il nemico lasciò anche qui nelle nostre mani qualche prigioniero.

CADORNA.

Siluranti austriache bombardate
L'esplosione di una torpediniera

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Ieri, verso le 16,30, nostri idrovolanti bombardarono efficacemente alcune siluranti nemiche in navigazione sotto la costa istriana: una forte esplosione fu constatata su una di esse.

Il postale della Sardegna mette in fuga un sommergibile

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Un piroscafo postale diretto a Golfo Aranci fu ieri attaccato da un sommergibile nemico.

Ne seguiva vivo combattimento di artiglieria, che ebbe per risultato la fuga del sommergibile.

A bordo si hanno a deplorare due morti e qualche ferito non grave.

La carestia in Germania

LONDRA, 15.

Dati ottenuti dalla Germania recano che il raccolto totale del grano e della segala è stato di 7 milioni e mezzo di tonnellate contro tredici milioni nel 1915 e contro 15.300.000 tonnellate in tempi normali; quello dell'orzo e dell'avena di 7.620.000 tonnellate, contro 8.470.000 nel 1915 e 11.860.000 in tempi normali. Naturalmente, fino a un certo punto, la Germania può contare sui granai della Romenia che certo miglioreranno la difficile situazione per quanto concerne il pane.

Il minor raccolto di foraggi è certissimamente causa di danni gravi all'allevamento del bestiame; così gli approvvigionamenti di latte e di burro sono stati dimezzati. Il fieno è stato scarso; la paglia cortissima, ed il prezzo del fieno e della paglia è raddoppiato.

La situazione dei poveri dipenderà nell'inverno principalmente dal raccolto delle patate. Una diminuzione di questo raccolto o la distruzione di grandi quantità per effetto del gelo equivarrebbe ad un disastro.

La razione settimanale della carne è stata di nuovo ridotta a mezza libbra.

Gli approvvigionamenti di latte e di burro sono stati colpiti dall'uccisione e dal cattivo nutrimento delle vacche e cagionano grande ansietà.

Le industrie ed il commercio, tranne le fabbriche di munizioni, sono per così dire sospesi. Il minerale di ferro in Germania manca sempre più. I trasporti vanno di male in peggio, il materiale rotabile ferroviario è grandemente deteriorato e la prospettiva della mancanza di carbone viene ad aggiungersi a tutto ciò.

Il sistema di alimentazione che ora prevale in Germania esercita un effetto pernicioso sulla salute della nazione. La percentuale della mortalità aumenta. Le città tedesche hanno cessato di fare le statistiche delle nascite e delle morti divenute allarmantissime. Un dottore di Monaco ha dichiarato nella seduta del 20 agosto di quel Consiglio municipale che gli uomini hanno esaurito le loro riserve di vitalità e che non potrebbero resistere un altr'anno alla cattiva alimentazione. La dissenteria, la fame, il tifo fanno numerose vittime.

In Austria-Ungheria la situazione è peggiore ancora che in Germania.

La premeditazione tedesca della guerra

LONDRA, 15. — Dopo le rivelazione dell'ex-ambasciatore americano a Berlino, Gerard, è la volta dell'ex-ambasciatore a Costantinopoli, Morgenthau. Le memorie pubblicate dal *New York World* forniscono nuove prove della deliberata volontà con cui gli Imperi Centrali premeditarono la guerra.

Il 18 agosto 1914, tre settimane dopo lo scoppio delle ostilità, Morgenthau si recò a visitare il marchese Pallavicini, ambasciatore di Austria-Ungheria per presentargli le congratulazioni di rigore per il compleanno dell'imperatore. Il marchese Pallavicini gli confidò in quella occasione che nel maggio 1914 l'imperatore gli aveva detto che la guerra era inevitabile a causa della situazione balcanica. L'arciduca Francesco Ferdinando fu assassinato il 28 giugno, ma più di un mese prima l'imperatore d'Austria aveva avvertito proprio l'ambasciatore a Costantinopoli che la guerra era inevitabile. Si può pretendere — chiede Morgenthau — una prova più convincente di questa?

Una conferma anche più esplicita ottenne Morgenthau dall'ambasciatore di Germania Von Wangenheim, lo stesso che prese a confidente anche l'ambasciatore italiano marchese Garroni. Dopo aver guidato con l'aiuto della radiotelegrafia i movimenti del «Goeben» e del «Breslau» inseguiti dalla flotta britannica, l'ambasciatore tedesco, tutto lieto per l'arrivo delle due navi nei Dardanelli, disse in uno scoppio di entusiasmo al Morgenthau che la guerra era stata decisa al principio di luglio a Berlino in una riunione presieduta dall'imperatore. Il barone Von Wangenheim era stato chiamato appositamente a Berlino per riferire sulla situazione della Turchia, cosicchè assistette a tutta la discussione. Erano presenti al convegno, oltre al capo dello Stato Maggiore, Moltke, e all'ammiraglio Tirpitz, i principali finanzieri e direttori di ferrovie e parecchi grandi industriali, a ciascuno dei quali fu chiesto se fosse pronto per la guerra. Tutti risposero affermativamente meno i finanzieri, i quali domandarono quindici giorni di tempo per vendere i titoli stranieri e regolare i propri crediti all'estero.

Morgenthau conclude rispondendo che mentre si radunava la Conferenza a Berlino, nessuno, all'infuori degli Imperi Centrali, supponeva che l'assassinio di Serajevo avrebbe suscitato la guerra europea. E così subito dopo la conferenza il Kaiser partì per la consueta crociera norvegese e il Cancelliere Bethmann Hollwegh andò in villeggiatura imitato dall'ignaro corpo diplomatico. Quando scoppiò la guerra anche l'ambasciatore di Russia a Vienna era in villeggiatura.

Sul fronte franco-inglese
943 prigionieri tedeschi

PARIGI, 14 (ore 23). — *L'attività delle due artiglierie si è mantenuta vivissima durante la giornata sul fronte dell'Aisne, particolarmente nella regione degli altipiani fra Ailles e Craonne, come pure sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione di fanteria.*

Nei Vosgi un colpo di mano nemico sui nostri piccoli posti a sud dell'Hartmannswillerkopf è rimasto senza successo.

Ovunque altrove notte calma.

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Le truppe delle contee dell'est dell'Inghilterra sono riuscite nel pomeriggio ad effettuare un colpo di mano contro le trincee nemiche ad est di Monchy le Preux, impadronendosi di parecchi prigionieri. Considerevole attività delle artiglierie avversarie durante la giornata, ma nessuna azione di fanteria.

Il totale dei prigionieri presi il 12 corr. risulta ora di 943, compresi 21 ufficiali.

Il tempo ha reso l'aviazione inattiva; nondimeno nei momenti in cui il cielo si rischiarava sono state fatte osservazioni per l'artiglieria, sono state prese fotografie e sono state fatte nuove ricognizioni sulle posizioni nemiche. Una nostra squadriglia ha avuto uno scontro con un reparto nemico di doppi effettivi contro il quale ha impegnato un combattimento ostinato. Quattro nostri velivoli non sono ritornati. A causa della confusa natura della lotta, i nostri piloti sono stati nell'impossibilità di determinare il numero delle macchine nemiche abbattute.

Altri velivoli alleati, giunti troppo tardi per prender parte al combattimento, videro da lontano parecchie macchine nemiche che atterravano sbandate.

LE HAVRE, 15 — (Uffic.). - Il comunicato sulle operazioni dell'esercito belga, dal 6 al 12 corr., dice:

Durante la settimana scorsa le nostre batterie hanno effettuato numerosi tiri di puntamento, di neutralizzazione e di distruzione sulle batterie tedesche. Specialmente nella notte dal 9 al 10 ottobre esse hanno cooperato alla preparazione dell'attacco dei nostri alleati alla nostra destra prendendo sotto il nostro fuoco batterie nemiche nella regione di Woumen.

Nella mattinata del 10 i nostri pezzi da 75 hanno preso sotto il loro fuoco tedeschi in ritirata dinanzi all'offensiva francese. Le organizzazioni nemiche della regione di Dixmude sono state sottoposte a riuscitissimi tiri di distruzione. Parecchi tiri sono stati diretti contro le comunicazioni avversarie per rappresaglia, in seguito ai tiri contro le nostre zone di accantonamento.

Quanto all'attività dell'artiglieria nemica, essa si è principalmente esercitata nella regione di Ramscapelle ove l'avversario ha fatto uso di granate a gas asfissiante.

Malgrado il tempo sfavorevole per le operazioni aeree, la nostra aviazione è stata nella scorsa settimana attivissima. Sono stati fatti circa duecento voli. I nostri velivoli di artiglieria hanno regolato parecchi tiri di distruzione contro le batterie e le opere del nemico. Parecchie ricognizioni a lunga distanza hanno portato interessanti informazioni. I nostri velivoli da fotografia hanno approfittato dei momenti di bel tempo per compiere il loro lavoro. L'aviazione da caccia ha assicurato in modo perfetto la protezione delle nostre diverse missioni. Essa ha, d'altra parte, durante le missioni offensive, costretto due velivoli nemici ad atterrare sbandati nelle loro linee.

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — *Sul campo di battaglia delle Fiandre un fuoco tambureggiante tra la Lys e Deule non fu seguito ieri mattina da alcun attacco di fanteria. Durante la giornata l'attività di fuoco rimase viva sulla costa e dalla foresta di Houthoulst fino a Gheluvelt e aumentò particolarmente nella serata. Forti distaccamenti di ricognizione francesi e inglesi, che avanzavano in vari punti contro le nostre posizioni furono respinti.*

In Artois e a nord di Saint Quentin il fuoco reciproco si ravvivò temporaneamente in corrispondenza con combattimenti di ricognizione.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Nella parte occidentale del Chemin des Dames un forte duello di artiglieria fu effettuato ad intervalli sulla strada Laon-Soissons. I francesi lanciarono ieri contro le trincee da noi conquistate a nord del Mulino di Vauclerc cinque forti contrattacchi, che non riuscirono.*

Painlevé a Londra

PARIGI, 14.

Painlevé e Loucheur sono giunti nel pomeriggio da Londra ove hanno avuto numerose conferenze con vari membri del Governo inglese.

Painlevé ha fatto quindi ritorno nel pomeriggio a Parigi.

Sono sospese le partenze dall'Olanda per l'Inghilterra

AMSTERDAM, 14.

Il *Maasbode* dice che in seguito a dissensi con l'Inghilterra tutte le partenze per la Gran Bretagna sono sospese.

CRONACA DI ROMA

Il gen. Alfieri ai Prefetti per gli approvvigionamenti e i consumi

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno Commissario generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, on. Alfieri, ha inviato la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

« La circolare telegrafica con la quale comunicavo la mia assunzione alla carica di «Sottosegretario di Stato per l'Interno, Commissario generale per gli Approvvigionamenti e i Consumi», indicava a grand' linee ciò che io attendo dall'opera attiva ed illuminata dei signori Prefetti per poter raggiungere l'alto obiettivo assegnatomi.

Ritengo indispensabile però chiarire il mio pensiero, in modo che le mie intenzioni siano ben note a tutti e possano essere attuate decisamente e senza esitanze.

Oggi occorre sopra tutto fare. La situazione è difficile, da noi come dappertutto, ma tutte le difficoltà possono essere superate mediante un'attività instancabile, che non mancherà al centro, ma che deve estendersi e restare costante in tutti gli organi dello Stato.

E' perciò che si è voluto stabilire chiara e netta la piena responsabilità di chi nella provincia rappresenta direttamente l'autorità governativa. E' un compito difficile ma alto e nobile, e che si collega con un altro importantissimo ramo di azione dei signori Prefetti, quello del mantenimento dell'ordine pubblico.

Oggi si deve fare. Chi farà avrà sempre tutto il mio appoggio, anche se incorresse in qualche errore. Ammetterò tutte le utili iniziative, contenute beninteso dentro quei limiti che sono consentiti da altre gravi esigenze; esaminerò con cura qualunque razionale proposta anche ardita, anzi specialmente se ardita; non mi si troverà però mai disposto a tollerare la inerzia e l'azione passiva, contro le quali, se fosse il caso, ciò che a priori non voglio ammettere, agirei con la massima energia.

Sarà mia cura di seguire da vicino quotidianamente questa opera dei Signori Prefetti per aver maggiore facilità di intervenire in tempo con un appoggio o un incitamento dove esso occorra; e desidero che alla loro volta essi si mantengano in continua relazione con me, per stabilire quel contatto che può molto facilitare il rapido e regolare funzionamento del servizio.

Oggi si deve fare. Ma ciò non significa provvedere in fretta e quasi tumultuariamente alle esigenze del momento; significa sopratutto prevedere, preparare, organizzare, fare opera di propaganda assidua e intelligente presso le autorità locali e le popolazioni. Ed aggiungo che questa previsione deve spingersi a distanza: deve studiare non solo l'avvenire prossimo ma quello lontano — occuparsi con interesse delle questioni agricole, dei lavori, delle semine sopratutto — deve coordinare le varie energie delle provincie sia nel campo della produzione che in quello finanziario, in modo da ottenere da esse tutto il rendimento di cui sono capaci.

Quali sono i mezzi d'azione per l'esecuzione di questi còmpiti, di cui riconosco tutta la gravità?

Non voglio dar norme uniformi. Anzitutto son nemico di un accentramento portato oltre i limiti che sono strettamente necessari per l'opera di direzione e di coordinamento che spetta all'autorità centrale; e d'altra parte in questo argomento specialmente, le condizioni del nostro paese non lo consentono. Le regioni d'Italia sono così diverse per clima, per produzione, per facilità di comunicazioni, per numero, ripartizione ed abitudini delle popolazioni, che qualunque prescrizione troppo tassativa costituirebbe un pericolo, ed anche se inspirata ai migliori principii e ad ottime intenzioni sarebbe in qualche zona certamente dannosa.

Occorre elasticità di organizzazione e di mezzi; occorre che i signori prefetti abbiano tutte le necessarie libertà di azione (e sarà mia cura di liberarli da qualche vincolo che l'esperienza ha dimostrato superfluo); occorre che scelgano da sè le persone di cui valersi per essere coadiuvati come le circostanze esigono. Dovranno utilizzare tutti gli organi ed i mezzi a loro disposizione; far largo assegnamento sui sindaci e sui carabinieri, dirigendone ed intensificandone l'opera, e ricercare essi stessi chi possa dar loro utili consigli, sia per le questioni di carattere generale, sia per quelle speciali interessanti la regione; in modo ch le loro decisioni sieno prese con quella piena conoscenza di causa che dà sicurezza ed evita errori.

Non vorrei però essere frainteso. Non intendo affatto di dare a queste disposizioni un senso tale da metterle in contraddizione con ciò che in questo campo già è stato fatto. L'opera compiuta finora è certamente grandiosa ed è stata benefica; siamo però di fronte ad un mutamento di situazione derivante dal fatto che alcune difficoltà sono divenute più gravi, mentre d'altro canto l'esperienza ha additato meglio la via da seguire ed ha dimostrato quali mezzi siano efficaci e quali non lo siano, e vadano perciò modificati o sostituiti. Fra i primi metto, per esempio, i commissari provinciali, una istituzione che in molte provincie ha dato ottimi risultati.

Un limite alla azione dei signori prefetti a vantaggio della propria provincia, sarà naturalmente imposto dalle necessità delle provincie vicine e delle condizioni generali del paese. Il Commissariato generale provvederà con criterio equitativo a tutte le provincie secondo che i mezzi e le disponibilità gli consentiranno; ma naturalmente ciò non potrà mai accadere con quella larghezza che sarebbe desiderabile, perchè il compito distributivo divenisse semplice e facile.

E di questo i signori Prefetti dovranno tenere stretto conto prima di fare qualsiasi nuova richiesta per conto loro e specialmente prima di appoggiare quelle delle autorità locali che ad essi si rivolgono.

Ogni loro domanda, limitata a quei casi eccezionali in cui fosse assolutamente indispensabile, dovrà essere regolata secondo un sereno e sicuro giudizio delle esigenze del momento.

Serviranno di base a tale giudizio i dati del censimento delle popolazioni interpretati tenendo conto delle profonde modificazioni che in esso, per talune regioni specialmente, ha portato la guerra, — serviranno pure i dati del censimento dei cereali e degli altri generi di consumo, studiati ed interpretati con una diffidenza che ritengo prudentemente necessaria — e servirà sopratutto la doverosa piena conoscenza delle condizioni della propria provincia integrata con quella delle condizioni generali del paese, che impongono al Commissariato generale dei limiti dai quali non può discostarsi senza gravi inconvenienti.

In questo campo non sono disposto a tollerare esagerazioni, che potrebbero, per un malinteso senso di benevolenza verso una regione, danneggiarne irreparabilmente altre, o peggio ancora aumentare le difficoltà già gravissime che si debbono superare per dare all'esercito che combatte ciò che chiede e che deve avere. Si faccia sentire alle popolazioni che il sacrifizio che si richiede loro, doveroso verso la Patria, va anche a beneficio dei figli che si trovano di fronte al nemico, ai quali vogliamo [illegible].

Ed infine debbo richiamare l'attenzione sulla necessità di una guerra a fondo contro la speculazione malsana, contro l'accaparramento spinto al di là dei limiti consentiti dalle necessità dell'onesto commercio, contro la frode grande e piccola, dovunque la si trovi. E' una necessità e un dovere, il primo dei nostri doveri perchè è un dovere di giustizia, e questo sentimento della giustizia ad ogni costo dobbiamo far giungere fino ai più modesti strati della popolazione. Quando riconoscono che un provvedimento risponde a necessità e a giustizia, tutti si rassegnano facilmente per la resistenza materiale e morale del paese nostro alle limitazioni che vengono richieste; è questo che noi vogliamo.

Disposizioni e norme severe esistono già in proposito: se occorrerà si renderanno più rigide e più severe ancora, ma esse dovranno, per riuscire efficaci, essere osservate ugualmente da tutti e dappertutto. Purtroppo tra le varie regioni d'Italia esistono ancora delle disparità che in questo campo non devono assolutamente esistere e che non possono più oltre essere tollerate. Occorre che siano eliminate al più presto ove ciò accade; ogni ritardo ed ogni debolezza in quest'opera di equità e di giustizia sarebbe colpa.

E si deve tener ben presente, in questo come in tutto il resto, che non basta aver dato degli ordini; bisogna assicurarsi della loro esecuzione, vigilarla, seguirla da vicino, in modo da lottare in tempo e con successo contro l'apatia, contro il mal volere contro la mala fede.

Attendo quotidianamente da tutti i signori Prefetti un cenno telegrafico, di pochissime parole (che dovrà esser diretto al mio Gabinetto) circa la situazione considerata non solo nella giornata ma per un periodo di alcuni giorni avvenire. Il primo e il sedici di ogni mese mi si invierà una relazione più estesa e particolareggiata.

In ogni Prefettura si terrà una relazione riassuntiva chiara e documentata di tutti i provedimenti di ogni genere presi in materia di approvvigionamenti e consumi; tale relazione dovrà essere tenuta sempre al corrente, per essermi mandata o presentata in qualunque momento io la chieda.

Pretendo molto; lo so. Ma questo è il mio dovere, e col dovere non si transige mai. E d'altra parte dall'altezza del compito che S. E. il Ministro degli Interni ed io affidiamo loro, i signori Prefetti potranno dedurre quanto sia grande la nostra fiducia nella loro opera. Essi dimostreranno certo che tale fiducia è pienamente fondata e mi coadiuveranno con tutta l'anima nella grave missione che ci è affidata, e che è così strettamente legata alla grandezza avvenire della Patria.

La necessità della tessera pel pane riconosciuta dai fornai

La Presidenza dell'Associazione romana dei negozianti fornai ha diramato ai soci la seguente circolare:

« Egregio collega,

Se il sentimento del dovere impone a tutti di cooperare le autorità nei momenti difficili, oggi, a nessuno più di noi che viviamo a contatto di cittadini di ogni ceto è u ndovere che la nostra parola persuasiva sia spesa a dimostrare che il tesseramento dei generi di prima necessità apporterà dei benefizi alle classi meno abbienti che per ragione di lavoro non possono rifornirsi che nelle ore pomeridiane.

La tessera toglierà l'accaparramento dei generi da parte di coloro che, inconsciamente, curano il loro benessere privando del necessario tanti bisognosi; la tessera giustificherà il vero fabbisogno a cui le autorità debbono provvedere e toglierà tanti sperperi fino ad oggi verificatisi.

Egregio collega, è indiscutibile che la tessera apporterà lavoro maggiore e qualche intralcio alla nostra industria; tale sacrificio non vi sia di peso, poichè noi dovremo sottometterci a tutte quelle restrizioni necessarie affinchè resti assicurato alla cittadinanza il pane necessario fino al nuovo raccolto. Perciò è doveroso consigliare ed aiutare i vostri clienti ad accettare la tessera del pane senza ingiustificate proteste.

La vostra Presidenza non mancherà darvi ogni delucidazione sulmodo che dovrà adottarsi per la distribuzione del pane dal giorno che andrà in vigore la tessera, sicuri, che dendendovi conto della situazione, vogliate dare il vostro valido appoggio alle autorità.

Il Segretario Palombi Pietro — Il Presidente Salandri Alberto

Costituzione di una cooperativa di consumo

Gli impiegati del Ministero dell'Istruzione e dell'Amministrazione provinciale delle Antichità e Belle Arti residenti in Roma, gli uscieri, icustodi e gli operai che aderiscono alla costituzione di una cooperativa di consumo sono invitati a trovarsi mercoledì sera 17, alle ore diciannove nei locali della Sopraintendenza ai monumenti — magazzino — Via la Miranda n. 1.

Per la resistenza interna

L' opera di organizzazione in Roma

La Commissione esecutiva del Comitato Romano di resistenza interna sta procedendo alla costituzione di tutti i Sotto-comitati rionali. Domani, martedì, alle 20 e mezzo, sono convocate riunioni popolari nelle località appresso indicate, sotto la presidenza di note personalità dei partiti interventisti e di oratori i quali spiegheranno gli scopi della nostra guerra e l'assoluta necessità di indurla a fine vittorioso.

Rione Sant'Angelo, Via della Reginella 5. — La riunione sarà presieduta da Spizzichino Amedeo. Oratori: Guastalla prof. Giuseppe e Miceli avv. Giovanni.

Quartiere Salario, Via Tirso 12. — La riunione sarà presieduta da Vercellini rag. Birgilio. Oratori: Levi avv. Raffaele e Wanderlig rag. Giovanni.

Rione Colonna, Vicolo Sciarra 54. — La riunione sarà presieduta dal prof. Franzotti comm. Attilio. Oratori: Romualdi avv. Giuseppe e Leonardi comm. Valentino.

Quartiere Testaccio, Via Amerigo Vespucci 27 a 30. — La riunione sarà presieduta da Stassi dott. Alfredo. Oratori: Aurelio avv. Caponetti e Silvestri dott. Mario.

Rione Trastevere, Via della Lungaretta 97. — La riunione sarà presieduta da Argentini Agostino. Oratori: Di Scanno comm. Gennaro e Caramitti Giuseppe.

Quartiere del Popolo, Via Angelo Brunetti 11. — La riunione sarà presieduta da Dal Sonno avv. Luigi. Oratori: Pozzi avv. Giovanni e Paoloni Francesco.

Contribuenti morosi

Nel numero di sabato 13 corr. annunziando il Decreto Luogotenenziale sui contribuenti morosi, per errore tipografico fu omesso che trattasi dei morosi a pagare l'imposta e sovr'imposta sui profitti di guerra.

Il problema delle calzature

Una lettera dell'on. Morpurgo

L'on. Morpurgo, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura-Commercio, ha scritto all'on. Micheli a proposito della sua interpellanza sul prezzo del cuoio:

Lo stato di guerra, avendo determinato un forte incremento nel consumo del cuoio, giustificò in conseguenza un sensibile rialzo nei prezzi del medesimo, tanto più che il rifornimento all'estero di pellami, che anche in tempi normali avveniva per notevoli quantitativi, si rendeva per ragioni di vario genere, a mano a mano, più difficile e più costoso. Quando tale aumento assunse proporzioni così elevate da apparire come dovuto in buona parte a manovre speculative, il Ministero della Guerra, fino dallo scorso aprile, addivenne alla requisizione di tutte le pelli bovine ed equine di produzione nazionale fissandone i prezzi, e più tardi lo stesso Ministero portò il proprio controllo anche sulle pelli esotiche. D'altra parte il Ministero dell'Industria, per provvedere ai bisogni della popolazione e preoccupato del notevole, ulteriore rialzo delle pelli lasciate disponibili dai bisogni militari, pensò di affrontare il grave e complesso problema di fornire alla popolazione civile meno abbiente un quantitativo di scarpe di cuoio a prezzi equi, riservandosi di studiare e risolvere, a mano a mano, anche quello della fabbricazione di scarpe per la popolazione rurale e di quelle con surrogati, in quanto non vi provveda la privata iniziativa. Per arrivare a simili risultati, con Decreto del 13 settembre u. s. provvide alla raccolta ed alla fissazione dei prezzi delle pelli ovine e caprine da un determinato peso in su, delle quali, nonostante il divieto di esportazione, il costo andava rapidamente aumentando.

Ora la produzione di pelli adatte alla fabbricazione di calzature è in mano dello Stato. I provvedimenti ora adottati e quelli che si adotteranno, mentre tendono a calmierare automaticamente la merce libera, gioveranno a ridurre, non soltanto il prezzo del cuoio, ma quello del prodotto completo, cioè quello delle scarpe.

Il comandante Luigi Spagnolo

Il... settembre il tenente di vascello Luigi Spagnolo, comandante della squadriglia N..., è caduto. La sua audacia lo predestinava al glorioso sacrificio, e la terra cui egli aveva voluto sottrarsi con lo slancio dell'ala fragile e della temerità inflessibile lo ha ripreso per sempre.

Giovanissimo ancora, quando la guerra era già scoppiata e il cimento era certo, era entrato nell'Accademia Navale, e aveva seguito brillantemente i corsi e ne era uscito apprezzatissimo ufficiale. Poi la navigazione continuata per tre anni, ardua sempre e condotta fra pericoli e insidie senza fine, aveva moltiplicato in lui la valentia del marinaio, lo spirito del prode. I suoi compagni lo riverivano per il suo sereno amore del rischio, ed egli nutriva nel corpo gracile l'ambizione e il sogno di prove sempre più fiere. Il cimento solitario lo tentava e diventò ufficiale aviatore. In breve tempo si addusse ai voli più vertiginosi, poi volle comunicare ad altri la propria arditissima maestria, e con un sorriso impavido insegnava l'eroismo, a 28 anni insegnava, ogni giorno, ogni ora, sul filo della morte a morire.

La sua scuola è stata tragicamente esemplare.

In una delle prove, certo perchè dimentico di sè, nell'amore dell'arte eroica e dell'allievo degno, egli è caduto, e ha suggellato con la sua povera carne la nobiltà grandissima del suo spirito di soldato. Il suo sacrificio è stato semplice e grande. Ne furono orgogliosi i suoi compagni di volo e di pericolo, e ne deve essere fiera, nella desolazione senza nome, la nobilissima famiglia di lui: egli è precipitato nel buio eterno, ma dal suo umile sepolcro si leva una gloria che porta il suo nome.

L' "Avanti„ sequestrato

L'edizione romana dell'*Avanti!* è stata stamane sequestrata per inosservanza delle norme vigenti sulla censura. La sottoscrizione conteneva infatti motivazioni di versamenti che non erano stati preventivamente sottoposti al censore.

La musica dei carabinieri in Francia

Spigolando nell'*Expresse de Lyon*, nella *Loire de Saint Etienne*, con vivo compiacimento abbiamo rilevato il trionfale, pieno successo riportato dalla banda musicale della nostra Legione Allievi Carabinieri Reali, durante la permanenza in Francia per le feste franco-italiane testè svoltesi a Lione e a Saint Etienne.

La musica, egregiamente diretta dal maestro cav. Cajoli, prestò servizio al Gran Teatro di Lione ove riportò un vero trionfo e fu applauditissima al Parco de la « Tête d'Or ». In onore dei carabinieri ebbe quindi luogo al Municipio un ricevimento cui intervennero tutte le autorità di Lione, e durante il quale il Sindaco, presidente d'onore del Comitato della Festa, con sentimenti elevati diede il benvenuto agli italiani, inviando poscia un lusinghiero telegramma di ringraziamento al colonnello comandante la Legione Allievi Carabinieri Reali maggiore Vergano nobile cav. Tommaso, che rispose con un vibrato dispaccio inneggiando alla finale vittoria delle Armi delle Nazioni sorelle.

La musica, recatasi il 10 andante a Saint Etienne, fu ricevuta dal Prefetto della città e da tutte le autorità che offrirono agli ottimi militi un sontuoso banchetto all'Hotel de la Ville.

I carabinieri svolsero quindi uno scelto programma riscuotendo ancora fragorosi applausi dalle 100 mil apersone circa convenute nella piazza per udire il magnifico concerto.

Di ritorno in Italia, come già è stato pubblicato, il corpo musicale ha sostato a Torino, ove in piazza S. Carlo, gremita di cittadini, fu dato un concerto che rinnovò di nuovo vive e calde acclamazioni

Enorme affollamento al Cinema Teatro Cines

La ressa del pubblico continuò ieri ininterrottamente a questo elegantissimo salone alla meravigliosa visione del capolavoro di Lucio d'Ambra — *La Storia dei 13* — insuperabilmente interpretato dalla diva dello schermo *Lyda Borelli* riscuotendo spontanee approvazioni ed applausi calorosissimi. Migliaia di persone dovettero privarsi di assistere all'imponente spettacolo, causa i continui esauriti.

Da oggi le repliche incominciano ininterrotte dalle ore 15.30 alle 23. L'ultima rappresentazione si inizia alle ore 22.

Diffida

Si rende noto, per tutti gli effetti di legge, che l'Illustrissimo signor Presidente del Tribunale di Roma con sua ordinanza 22 agosto 1917 ha dichiarato definitivo il fermo apposto presso la Banca Commerciale Italiana, con Sede in Roma, al libretto N. 18097 del libretto di piccolo risparmio, intestato a Rubini Maria con un capitale di L. 2000.

Si diffida quindi l'ignoto detentore del libretto stesso a produrlo nella Cancelleria del Tribunale di Roma nel termine di sei mesi, e a far valere le proprie opposizioni.

Roma, 15 ottobre 1917. RUBINI MARIA.

NOTE VATICANE

Mons. Nasalli-Rocca Nunzio a Madrid

A proposito del prossimo Concistoro e della successione di monsignor Ragonesi alla Nunziatura di Madrid si era annunciato che il successore avrebbe potuto essere un prelato non di carriera come è successo per Vienna. Ora secondo l'Agenzia «Volta», nei circoli vaticani si assicura che andrà a Madrid monsignor Nasalli-Rocca già vescovo di Gubbio ed ora elemosiniere di S. S.

Come monsignor Valfrè di Bonzo, ora nunzio a Vienna, monsignor Nasalli-Rocca è amico personale del Papa che tiene tanto più ad avere a Madrid un uomo di sua personale fiducia, perchè ha il direttiva di aumentare l'attività delle sue relazioni con la Spagna. L'imminente ritorno di Re Alfonso da S. Sebastiano a Madrid coinciderà con tale aumento di attività che riguarderà da una parte l'azione pacificatrice del Re di Spagna d'intesa con la S. Sede; e dall'altra l'influenza della Nunziatura presso i cattolici spagnuoli perchè nel momento critico che attraversa quella nobile Nazione i cattolici divisi da aspre discordie, vogliono stringersi in blocco contro gli elementi perturbatori della penisola.

Allo stesso riguardo si attende in Vaticano con grande interesse la venuta del conte di Vilasinda giovane ed abilissimo diplomatico che sarà latore d'importanti istruzioni.

ASTERISCHI

La Missione della Croce Rossa Americana

Si è già detto che l'impressione riportata dalla Missione della Croce Rossa Americana relativamente all'organizzazione della Sanità militare e della Croce Rossa Italiana, tanto nei servizi mobili che nei territoriali, fu sinceramente entusiastica. Prima di lasciare l'Italia il maggiore Huntington, presidente della Società Chirurgica Americana e Professore nell'Università di San Francisco, ha voluto personalmente assistere all'esecuzione di varie operazioni chirurgiche negli ospedali della zona di guerra e territoriali e non ha esitato a classificare i chirurghi italiani i primi del mondo.

Sappiamo che, partendo da Roma, la Missione ha redatto e inviato al Governo di Washington un rapporto molto lusinghiero sull'opera della Croce Rossa Italiana nella grande guerra attuale, manifestando in esso i sensi della più viva ammirazione verso la grande Consorella alleata, e facendo presenti i varii bisogni della Organizzazione sanitaria italiana, cui il Governo americano si propone di provvedere con larghezza di mezzi e generosità d' ideali.

Un capitano poeta

Dicemmo in queste righe che l'egregio dot. cav. Vito Tamanti — ora addetto, in qualità di capitano medico, all'Ispettorato di Sanità Militare — indirizzò a S. M. la Regina una sua *Canzone di Guerra* che venne molto apprezzata e per la quale l'egregio ufficiale si ebbe in dono, con una lusinghiera lettera, un orologio d'oro.

Oggi aggiungiamo che — su proposta dell'on. Boselli — l'egregio capitano Tamanti è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia; e con lui vivamente ci rallegriamo.

Al corredo del soldato

Il Comitato ha spediti nella settimana dal 7 al 13 ottobre i pacchi di indumenti di lana al fronte; contenenti in massima parte pedali di lana di cui è fortissima la richiesta.

Le domande fioccano al Comitato come la neve alle Alpi non così però le offerte.

Qualunque oggetto è utile; cominciando con le pezzuole da piedi, che determinano un grande risparmio nell'uso delle calze, passando per qualunque tipo di panno e financo nella provvida lana.

Chi vuol aiutare l'opera patriottica del nostro Comitato, sia con l'opera del lavoro gratuito sia con l'aiuto di mezzi si rivolga a via Fontanella di Borghese 50 B, sede del Comitato, aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 1/2 e dalle 16 alle 18 1/2.

L'arresto di un fornaio

Alle ore 8,45 di stamane dalle guardie municipali è stato proceduto all'arresto del fornaio Giuseppe Angelini perchè si rifiutava di vendere cent. 15 di pane dicendo di averlo tutto venduto, mentre nel suo negozio, posto in via in Arcione n. 95, se ne sono trovati 37 kg. che furono sequestrati e posti in vendita al pubblico.

Attraverso i Rioni

— Ha tentato avvelenarsi stamane ingoiando della tintura di jodio — l'esattore della Società del gas Giovanni Arioli, di 44 anni, romano, abitante in via Goffredo Mameli. Egli era sofferente di nevrastenia. E' stato curato all'ospedale della Consolazione, donde — contro il parere dei sanitari — ha voluto poi subito uscire.

— **Borseggi.** — Su di una vettura elettrica della linea 4, il contadino Bernardino Grossi di anni 65, è stato borseggiato del portafogli contenente L. 130. Ha denunziato il furto al commissariato di P. S. dell'Esquilino.

— Il terrazziere Brizzi Brizio di anni 30 abitante in via Sant'Anna 13 su di un tram della linea 9 è stato borseggiato del portafoglio contenente 35 lire. Il furto è stato denunziato al Commissariato di Magnanapoli.

— **Furto in una calzoleria.** — La notte scorsa i ladri sono penetrati nella calzoleria di Michele Fabria in via Francesco Crispi n. 90. Hanno rubato della suola, qualche paio di scarpe, spago, tela ecc. Il furto è stato denunciato al Commissariato di Campo Marzio.

— **Carne di cavallo sequestrata.** — Gli agenti municipali, addetti alla squadra sanitaria, hanno proceduto al sequestro di un cavallo mattato clandestinamente al Vicolo del Cedro da certo Luigi Racchini. Le carni del cavallo sono state distrutte per ordine dell'Ufficio sanitario del Mattatoio.

Piccole Note

Lista dei giurati. — Le liste dei giurati per l'anno 1918 trovansi ostensibili nell'Ufficio comunale posto in via Poli, n. 54, p. 3. e vi rimarranno con facoltà a chiunque di prenderne cognizione per 10 giorni.

— **Lotteria di beneficenza nel Quartiere Celio.** — Martedì 16 corrente ad ore 18,15 precise terrà, presso la sede dell'Associazione Miglioramento Celio, la sua riunione plenaria, alla quale interverranno il Sindaco, il Prefetto di Roma e il deputato del Collegio nonchè i rappresentanti la stampa cittadina, il Comitato di Patronato per la lotteria di beneficenza a favore delle famiglie maggiormente bisognose dei richiamati alle armi del quartiere Celio.

La presidenza dell'Associazione Miglioramento Celio rivolge caldo appello alle signore patronesse di non mancare alla importantissima riunione, mentre avverte che il presente comunicato serve di invito a coloro di dette patronesse che per disguido postale od involontaria omissione non avessero ricevuto il regolare invito.

— **Pel servizio tramviario nel Quartiere Celio.** — Dopo oltre un anno e mezzo di premesse finalmente un giusto desiderio espresso alle pubbliche autorità dalla Presidenza dell'Associazione miglioramento Celio, e cioè il necessario raccordo dell'attuale linea tramviaria municipale Via Celimontana-Piazza S. Giovanni in Laterano con Piazza S. Croce in Gerusalemme, potrebbe dirsi ormai compiuto ed in esercizio, ma a quanto consta alla presidenza dell'Associazione stessa il Circolo Ferroviario non si decide ancora a dare il suo necessario assenso. Perchè? Ci riserviamo occorrendo, tornare su un argomento di sì vitale interesse pei cittadini del Quartiere Celio e di quelli di tutta Roma, i quali debbono recarsi nel quartiere stesso ove albergano ben 5 ospedali, dei quali due militari e tre civili.

Conseguenze della guerra

I continui richiami alle armi e gli irreparabili vuoti prodotti da questa immane guerra hanno fatto sì che le offerte d'impieghi superino oggi le domande. Eppure, si osserverà, vi sono centinaia di giovani, specialmente signorine, volonterosi, intelligenti, molti muniti anche di diploma di scuole secondarie, i quali non riescono ad occuparsi. L'obiezione può sembrare fondata, ma cade da sè se si riflette al fatto che, in questi momenti, nessuna amministrazione può permettersi il lusso di assumere in servizio degli *apprendisti*, delle persone, cioè, prive di qualsiasi nozione di cultura commerciale, alle quali occorrerebbero dei mesi per cominciare a rendersi utili, giacchè è purtroppo un fatto incontestabile che nelle nostre scuole tutto s'insegna fuorchè ciò che occorre nella vita reale.

Ecco dunque perchè tutte le Amministrazioni, sia pubbliche, che private, non assumono in servizio che coloro i quali sono già stati occupati in qualche altro ufficio o che posseggono il diploma di cultura commerciale rilasciato dagli Istituti Meschini (Piazza SS. Apostoli, 49-V, Palermo, 73), perchè tale Diploma si consegue solo dopo aver frequentato un corso accelerato, della durata di quattro mesi, nel quale vengono insegnate, in modo veramente pratico e razionale, le seguenti materie: *Contabilità Corrispondenza Commerciale, Dattilografia, Stenografia, Francese e lavori d'Ufficio.*

Le iscrizioni ai nuovi corsi annunciati nei manifesti murali degli Istituti Meschini si chiudono il 20 corrente.

Le tasse scolastiche sono mitissime: iscrizione L. 5; frequenza L. 15 mensili, oppure L. 50 per il corso completo. »

Una vendita di oggetti d'arte all'asta pubblica

Ieri ci recammo a visitare la sontuosa Galleria dell'egregio cav. Volpi, in via Due Macelli 52, e benchè conoscessimo a priori l'importanza dei suoi vasti locali, pur tuttavia questa volta siamo rimasti veramente entusiasti nell'osservare tanta bella roba artistica signorilmente disposta, e quello che maggiormente ci ha colpito (oltre alle bellissime colonne di Portasanta, marmi ornamentali, bronzi d'autore, mobili bellissimi antichi, quadri d'autore antichi e moderni, nonchè maioliche e porcellane) è stata una *pregevolissima statua di bronzo*, alta metri 1.50, originale, firmato, del *Dubot*, fusa a Parigi, che è un insigne capo d'opera d'arte francese, rappresentante una bellissima giovinetta che scende al bagno con movenza modesta ed elegante.

Dall'egregio cav. Volpi, che ci accompagnava con la sua consueta cortesia, abbiamo appreso che detta statua (che costituiva il più bell'ornamento del palazzo della Farnesina di Roma) andrà all'asta il giorno 17 alle ore 17, unitamente ad una ricca collezione di marmi, mobili, bronzi ed altri oggetti artistici appartenenti a ricco collezionista, testè defunto, affidati alla Ditta Volpi per procurarne la vendita all'asta (ad ogni costo) nei suoi locali in via Due Macelli 52, a partire da martedì 16 a tutto sabato 20 corrente mese alle ore 17. Esposizione permanente), catalogo sul posto.

E' facile immaginare il concorso che si verificherà in questa eccezionale vendita!

GLI SPORTS

Gare di Foot-ball

JUVENTUS I e FLAMINIA I FANNO MATCH NULLO

A Due Pini si sono incontrate le prime squadre della « Juventus » e della « Flaminia », mancanti di Meille, Anselmi e Schiavelli la prima di Riberi la seconda rinforzata però da Varini della « Lazio ».

La « Flaminia » ha opposto una difesa accanitissima e la « Juventus » nonostante la sua superiorità non ha potuto segnare, anzi la Flaminia ha spesso minacciato con veloci e impetuosi contrattacchi facilitata in ciò anche dal fatto che alla Juventus erano rimasti in dieci nel primo tempo per l'allontanamento di Tomassini e in nove nel secondo per un incidente capitato a Benincasa.

Ai bianco-neri ha poi nociuto l'assenza di Meille che è sempre il miglior segnatore della prima linea juventina. Ad ogni modo il match nullo torna tutto ad onore della giovane « Flaminia » che fa sempre nuovi e più grandi progressi.

La squadra juventina era così composta: Talamone, Paolini-Tomassini cap.); Garofoli-Gasperoni-Dragoni; Benincasa-Petrelli-De Giuli-Santini-Costantino.

JUVENTUS II BATTE ESQUILIA CON 10 GOALS A ZERO

Preceduto l'incontro tra le riserve della Juventus e la prima dell'Esquilia. Nonostante la disperata difesa degli Esquilini i bianco-neri non hanno trovato difficoltà a segnare ben dieci goals, cinque per ripresa di cui uno da Costantino, uno da Berti, uno da Cingolani, tre da Gasperoni e quattro da Petrelli.

La squadra vincente era così composta: Tomitti; Paolini cap.)-Agostini; Gerli II-Gasperoni-Bruti; Dragoni II-Cingolani-Petrelli-Berti II-Costantino.

S. G. E. F. BATTE SESSORIANA

Ai Cessati Spiriti la Scuola gratuita di Educazione Fisica ha battuto la « Sessoriana » per due goals a uno.

La squadra vincente era così composta:

Nenci; Perilli; Primavera I; Sidoti cap.); Dragoni-Conti-Barbieri-Lugari II-Primavera II.

SPETTACOLI del 15 ottobre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20.45: *La regina del fonografo.*

ARGENTINA — Compagnia Siciliana G. Grasso (*junior*) — Ore 21: *Notte senz'alba* — nuovissima.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Autunno

LUNEDI' 15: RIPOSO.

MARTEDI' 16, ore 21: Prima rappresentazione:

Andrea Chenier

Esecutori: Albani Amina, Certi Giuseppe, Gallaja Ignio

Direttore M. Teofilo De Angelis

PREZZI POPOLARI

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

LUNEDI' 15, ore 21: Replica a richiesta:

La Favorita

MARTEDI' 16: Prima rappresentazione, LA SONNAMBULA.

TEATRO MORGANA

Compagnia comica siciliana di Angelo Musco

LUNEDI' 15, ore 20.30:

L'ARIA DEL CONTINENTE

Protagonista Angelo Musco

NAZIONALE — Attrazioni e illusionismo — Ore 21: *Fournier.*

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

LUNEDI' 15, ore 20.45:

ADDIO GIOVINEZZA

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17.30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Oggi al Cinema Olympia

SUSANNA GRANDAIS la Divina interprete

In un dramma di passione in cui vibra tutta la gamma dei sentimenti di che è capace un cuore di donna: attraverso le innumeri fasi dell'amore, da quello più puro di fanciulla spensierata a quello sensuale di colei che si dona nel trionfo dei sensi, dallo affetto di madre, alla pietà di sorella, sino al furore della follia che uccide: in un dramma in cui un'anima vive palpita, e si fiacca, una sola interprete degna poteva trovarsi, che senza contorsioni antiestetiche, senza esagerazioni di trasfiguramenti, senza ricorsi alla facile risorsa delle belle vesti, avesse resa la visione completa di questo rinnovamento continuo, della psiche femminile. E questa interprete degna fu Suzanne Grandais.

A che dare la trama su cui sono intessute le vicende di tale passione colpevole che, per un malaugurato pregiudizio di casta, attraversa l'insidia del fuoco di Varechino, sino a distruggere la vita di una dolce creatura ed a spezzare la giovinezza del Principe? Non è in questo nuovissimo « film » della Casa *Eclips*, la interessantissima « favola » quello che più avvincerà da oggi lo spettatore del *Cinema Olimpia*. No! Non è la favola il « fatto » cui s'interessano le piccole anime sitibonde di emozioni. E' invece la superba, squisita interpretazione di quella eletta, bellissima, intellettuale artista. E' essa che deve trascinare, avvincere, inchiodare l'attenzione del pubblico, perchè Suzanne Grandais non solo sente lei la passione di colei che impersona, ma trasfonde l'anima sua, tutta sè stessa, attraverso gli occhi al cuore, nell'anima di chi s'interessa a lei. Ed è questa l'arte dello schermo; è questa la potenza della interpretazione; è questo il trionfo di Suzanne Grandais.

Il protezionismo industriale e l'agricoltura meridionale

L'avvicinarsi della scadenza dei trattati di commercio e gli studi che sono stati compiuti al riguardo, con larghezza di indagini da parte del Governo e delle Associazioni Economiche e volti ad assicurare al nostro Paese un regime doganale che meglio tuteli in avvenire il libero svolgimento delle forze produttive interne, hanno fatto assumere alla quistione doganale un'importanza capitale.

In questo giornale che ha il merito, primo fra tutti, di aver compreso l'importanza del problema, chi scrive, ha avuto occasione di lumeggiare alcuni aspetti della complessa quistione, sia nei riguardi della produzione interna, sia nei rapporti colla concorrenza estera.

Ma v'è un punto che merita un più attento esame. Da un tempo a questa parte, gli impenitenti cattedratici del libero scambio in connubio con i politicanti, ai quali la guerra, pur così vasta di rivolgimenti politici ed economici, pare non abbia nulla insegnato, ripetono, quasi a guisa di ritornello, che il protezionismo industriale, andato in vigore colla tariffa del 1887, fu lesivo all'agricoltura meridionale e che la revisione del vigente regime, nei termini proposti dalla Commissione Reale, si traduce in una maggiore richiesta di protezione a favore dell'industria e a danno delle regioni agricole del Mezzogiorno.

Riservandoci, in altre occasioni, di smascherare la indegna manovra che, sotto la bandiera degli interessi del Mezzogiorno, traspare da simile affermazione, mi limito, oggi, ad esaminare quali siano stati nel passato gli effetti del protezionismo industriale sull'andamento della produzione agricola del Mezzogiorno.

Prima di passare ad un tale esame giova ricordare che le tariffe del 1887 ed i successivi ritocchi, non furono soltanto industriali ma altresì agrari.

Infatti, tutta la categoria dei cereali, vino, olio, bestiame ecc. è protetta da dazi che, come scrissi altre volte, sono, in rapporto al valore, più elevati di quelli industriali. Di questa protezione agraria se ne è avvantaggiato specialmente il Mezzogiorno il quale ha visto, nel detto periodo, aumentata la sua produzione agrumaria ed olearia, accresciuta la sua area di espansione con un più largo consumo sul mercato interno e con sbocchi più larghi all'estero.

L'importanza di questa protezione agraria, come scrive il Colajanni, « il di cui giudizio ci piace qui riprodurre, quando fa comodo non negano i liberisti; anzi, specialmente pel grano, contro la verità affermano che il dazio sul grano rappresenta il *pretium sceleris* dato dagli industriali settentrionali ai latifondisti del Mezzogiorno, per ottenere dai secondi la protezione all'industria ».

L'affermazione, scrive il Colajanni nel libro *Il Progresso Economico*, « è contraria alla verità, perchè la protezione industriale del 1887 fu votata con criterio autonomo; il dazio sul grano da Lire 3 fu portato a L. 7.50 nel 1894, non quale compenso in base ad un compromesso tra industriali e latifondisti, ma per le impellenti esigenze della finanza italiana, che minacciava il fallimento. Quale importanza abbia la protezione poi del vino, principalissimo prodotto non del solo Mezzogiorno, ma di tutta l'Italia, e con particolarità, oltre la Sicilia e la Puglia, della Toscana, dell'Emilia e del Piemonte; quale importanza abbia la protezione del vino, ripeto, provvidenzialmente lo mostrò la presentazione del progetto di *modus vivendi* colla Spagna nel 1905. Fu un *tolle* generale contro il medesimo, la viticultura italiana si sentì minacciata pur rimanendo un dazio sul vino spagnuolo di L. 14 per ettolitro. Fu provvidenziale quel *modus vivendi* perchè mise alla prova — e quale prova durissima! — la consistenza dell'opposizione al dazio sul grano per favorire col liberismo la produzione enologica ».

Passiamo ora ad esaminare quella parte della tesi liberista la quale tenta far credere che il protezionismo industriale instaurato colle tariffe del 1887 abbia arrecato il maggior danno all'agricoltura meridionale.

Per renderci conto dell'influenza esercitata dalle tariffe del 1887 bisogna porre, sia anche brevemente, la comparazione dinamica dell'azione esercitata dal regime liberista e da quello protezionista. Il primo durò dal 1867 al 1887 e lasciò l'agricoltura nazionale e quella meridionale in ispecie, nelle condizioni analizzate dall'inchiesta Jacini del 1884. La crisi agraria nella quale fu travolto il Mezzogiorno, nel primo ventennio della sua unità e che depresse i redditi ed il valore delle terre, peggiorando le condizioni dei produttori e dei contadini, è da ricercarsi, anzitutto, nella depressione dei prezzi dei prodotti agricoli, depressione dovuta essenzialmente alla concorrenza estera, la quale impediva la formazione di un prezzo rimuneratore.

L'inchiesta agraria Jacini del 1884 dimostrò la necessità di tutelare la produzione nazionale contro la vigorosa concorrenza estera. Sorse allora, in Italia, il protezionismo agrario che valse ad impedire nel nostro Paese, checchè ne dicano gli economisti, quel disastro che la libertà economica ha determinato invece sull'agricoltura britannica. Mercè il dazio, la coltura granaria del Mezzogiorno fu messa in grado di poter vivere accanto alla produzione estera. Le condizioni dell'agricoltura meridionale sono, senza dubbio, molto mutate da quelle che erano nel 1887. E' aumentata e migliorata la coltivazione dei prodotti più importanti, si coltiva più razionalmente, è aumentata la produzione complessiva delle terre, si fa uso di macchine agrarie, di concimi chimici. Vi sono scuole di agricoltura, Comizi agrari, Cattedre ambulanti, Campi sperimentali.

Diamo ora uno sguardo alle cifre. Citiamo i dati dell'annata agricola 1912 poichè, essendo tale anno antecedente al periodo anormale della guerra, può essere considerato con esattezza come indice delle condizioni generali dell'agricoltura meridionale.

La produzione dei principali prodotti — secondo le notizie delle statistiche agrarie — fu nel 1912 la seguente:

Anno 1912

Regione	Milioni di quintali					
	Frumento	Avena	Olive	Uva	Granoturco	Agrumi
Abruzzi e Molise	3.17[illegible]	0.0[illegible]	0.1[illegible]	2.690	0.6[illegible]	—
Campania ..	2.7[illegible]	0.398	0.4[illegible]	2.405	1.561	0.065
Puglie	3.100	0.[illegible]	1.390	6.315	0.010	0.350
Basilicata .	1.678	0	[illegible]	0.705	0.100	—
Calabrie	1.[illegible]	0.304	0.4[illegible]	1.510	0.[illegible]	0.007
Sicilia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5.4[illegible]	[illegible]	4.0[illegible]

Dalle cifre esposte si rileva la situazione dell'agricoltura meridionale. Per renderci conto del progresso avvenuto nella produzione dei principali prodotti agricoli, bisognerebbe mettere questi dati in confronto a quelli del 1884. Ma tutto ciò chiederebbe un esame troppo lungo che non è consentito in un articolo di giornale. Il lettore può consultare le notizie di statistica agraria e l'inchiesta Jacini.

Il progresso, certo, è innegabile: la cultura della vite, e degli agrumeti, le due grandi culture intensive che richiedono largo uso di attività, di conoscenze agrarie, nonchè impiego di capitali, hanno avuto dal 1887 in poi uno sviluppo meraviglioso.

I liberisti per dimostrare che l'agricoltura meridionale è stata sacrificata all'industria notano con compiacenza lo scarso rendimento unitario della produzione granaria. Ma, come ben osserva il Colajanni, la produzione unitaria del grano non ha fatto grandi progressi nel Mezzogiorno, non per il regime doganale, ma perchè il sole soverchio e l'acqua scarsa sono contrari agli sforzi degli uomini. Quali siano gli sbalzi che la siccità produce nella produzione agraria lo prova il seguente confronto: La provincia di Foggia nel 1909 ebbe una produzione di frumento di 2,246,000 quintali, 16 quintali per ettaro, nel 1910 la produzione discende ad 1,023,000 quintali; 7.3 quintali per ettaro. Nella Lombardia, dove non si oppongono i fattori naturali, si ebbe un prodotto quasi costante: quintali 14.9 per ettaro nel 1909: 14.7 quintali per ettaro nel 1910.

Un altro degli indici del progresso agricolo meridionale si ha nell'impiego dei concimi chimici e delle macchine agrarie. Nella sola Sicilia nel 1910 si consumarono 970,000 quintali di concimi chimici. Venti anni prima questa cifra si riduceva a zero.

Per dimostrare lo stato di inferiorità in cui versa il Mezzogiorno, alcuni scrittori ricorrono con insistenza all'esempio delle terre abbandonate a sè stesse, ed ai terreni incolti. Terre incolte? Esse non esistono che nella fantasia dei politicanti. E' inutile citare le cifre. E' un fatto provato.

Da quanto si è detto risulta che il progresso avvenuto nell'agricoltura del Mezzogiorno, è innegabile. Certo, il Mezzogiorno, come regione eminentemente agricola, avrebbe potuto e dovuto progredire ancora di più. Ma quali sono le cause che ostacolarono un maggiore sviluppo della produzione agraria? I liberisti fanno risalire la causa al protezionismo. Ma, essi, mentiscono sapendo di mentire. Abbiamo, altre volte, rilevato che la protezione industriale non ha danneggiato, anzi, ha facilitato lo sviluppo agricolo ed industriale del Mezzogiorno, il quale dalla maggiore attività industriale di tutto il Paese, e specialmente del Nord, ha trovato sul mercato interno più largo e rimuneratore collocamento alle sue derrate alimentari. Lo sviluppo dell'industria ha permesso, inoltre, agli agricoltori meridionali un più largo impiego di macchine, di concimi chimici; ha facilitato fra Nord e Sud le comunicazioni ferroviarie, ha fatto sentire la necessità di un'educazione economica e la diffusione della istruzione nelle classi borghesi.

Il protezionismo industriale, ha reso possibile nel Mezzogiorno lo sviluppo di alcune industrie oggi fiorenti, che trenta anni fa non esistevano, o per essere più precisi, erano state distrutte dal regime unitario liberista, andato in vigore nel 1861.

Se non si è avuto nell'agricoltura quel progresso quale era nella speranza e nei voti di ogni italiano, se vi furono dei rallentamenti nella produzione, ciò è dovuto alla scarsa produttività dei terreni sfruttati da millenni di coltura, alla siccità, alla mancanza di sorgenti idriche per la irrigazione, alla deficienza di capitali, di risorse minerarie, alla esuberanza della popolazione. Tutti questi fattori hanno cooperato ad ostacolare un maggiore sviluppo delle attività agricole meridionali.

Si dice che le esportazioni agrarie dei prodotti del Mezzogiorno, furono danneggiate dal protezionismo perchè, chiudendo il mercato italiano alle merci estere, si chiusero gli sbocchi esteri alle merci italiane.

Anche questa affermazione è contraria alla verità. E lo prova il fatto che le nostre esportazioni, negli ultimi anni, hanno avuto un maggiore sbocco proprio nei paesi che avevano applicato dazi sui nostri prodotti, mentre si è avuto un rallentamento nell'esportazione verso quei Paesi in cui v'era libero accesso. Infatti, nel 1912, abbiamo esportato in Germania — paese protezionista — Lire 27,660,000 di frutta, legumi, ortaggi, fiori freschi, uva, ecc. Sul mercato della Gran Brettagna, invece, non protetto da dazi, la nostra esportazione di frutta, legumi, ortaggi, fu di L. 14,174,000. Queste cifre sono abbastanza eloquenti e non occorrono commenti.

La verità è che la maggiore o minore altezza delle tariffe doganali straniere non ha che una relativa influenza sulle nostre esportazioni agrarie.

Se l'esportazione agraria dei prodotti del Mezzogiorno non ebbe un grande sviluppo, ciò è da ricercarsi nella deficienza di capitali, nella mancanza di una organizzazione, nella condizione imperfetta dei trasporti, nell'insufficienza degli imballaggi, tutti fattori questi che non dipendono da volontà estranea, ma da cose a cui bisognerà domani pur pensare.

E' da tenere presente, infine, che un altro ostacolo alla esportazione agraria del Mezzogiorno, è la concorrenza vittoriosa che i prodotti della Spagna, della Francia e anche della Tunisia fanno sui mercati esteri ai nostri prodotti. Ora, tutto ciò avviene per il sistema dei trattati di commercio e della conseguente clausola della Nazione più favorita, in virtù e per l'applicazione della quale, le concessioni fatte all'Italia a favore delle nostre esportazioni agricole, sono andate a beneficio di tutti i paesi concorrenti a noi in questi traffici, e a noi prevalenti per organizzazione commerciale e per ordinamento di trasporti. E qui giova ricordare che, mentre le riduzioni concesse all'Austria col trattato dell'11 febbraio 1906, o alla Germania col trattato del 3 Dicembre 1904, addizionale a quello del 6 Dicembre 1891, non arrecarono giovamento alle nostre esportazioni agrarie, furono d'altra parte lesive all'industria nazionale, la quale, per effetto dell'aggressiva concorrenza estera, fu esposta a serio pericolo.

Il risultato di questo stato di cose fu che l'esportazione agricole in Austria e in Germania — per 150,000,000 di lire media annua — fu pagata da noi con una importazione annua per 480 milioni di prodotti fabbricati.

Se non vogliamo ripetere gli errori del passato, se una buona volta e seriamente si vorrà pensare all'avvenire delle nostre esportazioni agrarie, dobbiamo anzitutto avere piena ed ampia libertà di azione nei futuri rapporti commerciali e non vincolarci con trattati, che come abbiamo visto, si risolvono a danno dell'economia nazionale.

Luigi Lojacono.

La banda Bolo-Cavallini e soci

Le rivelazioni del tenore Sottolana

PARIGI, 15.

L'avvenimento del giorno negli scandali in corso è la deposizione del baritono Sottolana, la quale prova che l'attività sospetta di Bolo data fino dall'aprile del 1913 e conferma l'esistenza di relazioni fra Bolo e Cavallini.

Il Sottolana ha dichiarato ad un redattore dell'*Intransigeant* che il Cavallini gli fu presentato dalla signorina Ricci prima che questa si trasferisse in Italia. A sua volta il Cavallini gli presentò Bolo in Italia sette anni fa.

« Avendo il Cavallini lasciata la Francia all'inizio della guerra, ha detto il Sottolana, restai parecchi mesi senza sue notizie. Finalmente al principio del 1915 ricevetti una sua lettera in cui mi pregava di fare recapitare per suo conto un certo numero di lettere. Portai quelle lettere alle personalità indicate. Cavallini mi aveva pregato anche di attendere le risposte e di trasmettergliele. Non feci nulla di tutto ciò. »

Il Sottolana ha poi detto che un giorno andò a ritirare la chiave dell'appartamento del Cavallini al Boulevard Perrier, chiavi che erano depositate presso il perito contabile Porchere, quello stesso che secondo le rivelazioni del *Matin* era incaricato di trasmettere i fondi del Kédivè, da una banca ginevrina a Bolo. Pochi giorni dopo una domestica si recava dal Sottolana con una lettera del Cavallini nella quale si chiedeva che le chiavi fossero consegnate alla donna.

Alla fine del marzo del 1915 il Cavallini giungeva a Parigi e ringraziava il Sottolana dei servizi resigli rifondendolo delle spese senza aggiungere alcun compenso.

Continua ad essere vietata la pubblicazione di una lettera di Bolo al procuratore della repubblica nella quale si muovono accuse specialmente contro il senatore Humbert.

Questi oggi nel *Journal* precisa che conobbe Bolo presentatogli da Dumesnil, direttore del *Rappel*, e da Hauer, direttore della banca Perrier, il quale gli disse che Bolo possedeva nella sua banca parecchi milioni in buoni minerari. Fin da allora Bolo gli offrì di volere investire i fondi nel *Journal*, ciò che Humbert rifiutò. Rinnovò invano l'offerta nel dicembre dello stesso anno e quindi tornò alla carica nel gennaio dell'anno seguente servendosi dell'influenza del Monnier, ebbe maggior fortuna trovandosi allora l'Humbert sotto la minaccia del Lenoir, che voleva escluderlo dal *Journal*. — Humbert firmò quindi il contratto di compartecipazione nel *Journal* con Bolo; ma quando questi si recò in America era lungi dal sospettare che quel contratto gli avrebbe servito per farsi aprire le casse da Bernsdorff. Bolo aveva detto che si recava in America per comprare carta da giornali.

Un incidente è avvenuto ieri fra l'avvocato Bonzon e il giudice Gilbert. Questi interrogava di nuovo la signora Turmel sull'origine dei fondi del marito; la signora non solo rifiutò di rispondere, ma invocava la libertà provvisoria visto che la giustizia non può addurre a carico del marito alcun atto preciso di commercio col nemico. Inoltre rimproverò al giudice di mettere membri della stessa famiglia l'uno contro l'altro, come dimostrerebbe il richiamo a Parigi di Turmel figlio, aviatore in Tunisia, annunciato dai giornali.

Il giudice evidentemente seccato dalla tattica dell'avv. Bonzon, che aiuta validamente i suoi clienti nel loro atteggiamento cinico e ostruzionistico, lo rimproverò aspramente di andare a raccogliere notizie infondate di giornali per imbrogliare la situazione. Ne nacque un vivace battibecco che, rinnovatosi poi poco dopo, fece sospendere l'interrogatorio.

Si dice che il finanziere austriaco Margulies, da Nizza, sarà trasferito a Parigi, tanto più che la sua parte negli scandali in corso sembra più importante di quanto si credeva dapprima.

La *Liberté* dice che la domanda di libertà provvisoria per la signora Turmel è stata respinta.

Le onoranze all'aviatore Olivari

QUARTIER GENERALE, 14.

La morte del sottotenente Luigi Olivari, uno degli *Assi* — come li chiamano — della nostra aviazione militare da caccia, è non soltanto un lutto per l'esercito, ma anche per il Paese; perchè egli era dotato di attitudini e di virtù molteplici e diverse: forza, ardimento, prontezza d'intuito, perizia tecnica. Il volo era per lui un'arte e una scienza.

E' morto ieri mattina, vittima di un cieco accidente. Mentre si accingeva a volare per un servizio di guerra, da poco più di ottanta metri di altezza cadeva sul campo, fracassandosi il cranio, fra i rottami del suo apparecchio.

Accorsero sul luogo del disastro i colleghi ed i soldati del campo aviatorio, i quali avevano per lui una vera devozione. Al vedere che Olivari era morto, ebbero uno schianto al cuore; li assalse uno strazio che che pareva sgomento. La salma fu raccolta premurosamente e trasportata ad un ospedale di Udine. Non si voleva chiudere ogni varco alla speranza. Ma Olivari purtroppo non era più.

A proposito dei sistemi di caccia dell'Olivari, è notevole questo: che egli aveva fatto i suoi migliori colpi attaccando di sotto in su. Dopo le sue dodici vittorie, sentendosi stanco, perchè l'aviazione - specialmente ai cacciatori - produce un notevole esaurimento, chiese un breve congedo. Si allontanò dal campo degli « Assi » e si recò per alcuni collaudi in Francia.

Tornò in Italia quando vi giungeva la missione americana di aviazione. Accompagnò la missione a Genova. Durante un banchetto, gli fu offerto il cómpito di costruire un velivolo di suo tipo. Si trattava di un apparecchio che la città di Genova intendeva offrire all'aviazione militare. L'apparecchio doveva portare un nome caro alla Liguria: Balilla. Doveva essere costruito su piani ideati da un ligure, in un cantiere ligure. Naturalmente, il *Balilla* sarebbe stato poi pilotato dallo stesso suo ideatore: l'Olivari.

La salma di Luigi Olivari, adagiata sul letticciuolo di morte nell'ospedale principale di Udine, è circondata da colleghi di volo e da amici, piangenti ed affranti. Una dama buona e operosa che sin dall'inizio della guerra è a capo delle signore infermiere adibite all'ospedale, la consorte gentile del nostro collega Ugo Ojetti, ha composto intorno alla salma le numerose corone di fiori inviate come estremo tributo di ammirazione e di affetto.

Il Municipio di Udine ha chiesto che i funerali - fissati per domani - siano fatti a proprie cure; omaggio riconoscente per colui che, atterrando il primo velivolo nemico, vinceva la bella battaglia aerea nel cielo della città.

Il fratello dell'Olivari, che è sottotenente di fanteria, è accorso a baciare la cara salma.

Due piroscafi da carico impostati solennemente a Napoli

NAPOLI, 15.

Ieri alla Marinella nei Cantieri della Società Bacini e Scali napoletani si sono, con particolare solennità, impostati due vapori da carico i primi grandi vapori che si costruiscono da noi.

Napoli così prende il suo posto nell'industria delle costruzioni di navi, fra tutte le altre industrie italiane una delle più utili al nostro paese essenzialmente marinaro, il quale pur troppo non aveva saputo finora sentire l'imperativo del motto: *navigare necesse*. Ed è da notare anche il fatto confortante che la Società Scali e Bacini è formata di capitali, di azionisti e di dirigenti tutti napoletani, e napoletano è l'amministratore delegato della Società, cavaliere Maglione; onde oggi Napoli smentisce la sua fama ingiusta di apatia e di mancanza di iniziativa.

Nella mattinata si sono andati riunendo alla Marinella per la solenne cerimonia numerosi invitati. Fra gli intervenuti da notarsi il ministro Arlotta col suo segretario particolare comm. Gallelli, il sen. De Martino governatore dell'Eritrea, il prosindaco comm. prof. Ingrosso con gli assessori Bozzoni e Bacio-Terracina, l'ammiraglio Millo, il gen. Cigliana, comandante del Corpo di Armata, l'avv. A. Carpi, i sen. Senise e Lojodice, gli on. Agnelli, Bianchi, De Nicola, Girardi e Rodinò, il comm. Giglio, direttore della Banca d'Italia, il prof. Mosoni, direttore del Politecnico, il comandante D'Henry, il conte Pecori, l'ing. Pattison, il comm. Verafiri, il cav. Cimmino, il comm. Astarita, l'ing. Porcinari, amministratore delegato del bacino, il dott. Corrado Mirchitti il comm. Bruno, il comm. De Luca, il comm. Pironti, il cav. Serpieri, il cav. Carelli, il comm. Franco, il comm. Capasso, l'avv. Capomazza, l'ing. Ingano-Giraldi, l'ing. Coletti, il cav. De Rosa per il prefetto, il cav. Di Lauro, il capo dell'Ufficio tecnico municipale, il comm. D'Orso, il presidente della deputazione provinciale comm. Liguori, e moltissimi consiglieri comunali e provinciali nonchè un eletto stuolo di signore e signorine.

Alle ore 10,30 è giunto al cantiere, dove prestava servizio di onore una compagnia del 31 fanteria agli ordini del capitano Vitale, S. E. il ministro Arlotta insieme al suo segretario particolare comm. Gallelli, ricevuto dal comm. Maglione amministratore delegato della Società dalle autorità e da tutti gli invitati presenti.

La cerimonia si è iniziata con il giro delle grandiose officine per costruzioni di scafi metallici, di una potenzialità quale si può constatare in pochi cantieri navali. Nelle sale dell'Ufficio Tecnico furono mostrati a S. E. Arlotta e alle principali autorità tutti i piani dei piroscafi da 3500 tonnellate, che saranno costruiti e che furono originalmente e completamente studiati dall'ufficio tecnico della Società e che incontrarono il compiacimento delle principali autorità navali nazionali. Agli invitati fecero da guida il presidente della società sen. Del Carretto, il vice presidente comm. Astarita, gli amministratori delegati sigg. Maglione e Porcinari, i consiglieri comm. Witting, ing. Maglione, comm. Rossi-Romano, il direttore degli stabilimenti navali e capo dell'ufficio tecnico ing. Domenico Lanza, l'ing. Cariati e Lanza Renato, ed i Sindaci della società: conte Pironti, cav. Capodanno e cav. Salvatore Chiarazzi. Si passò quindi nella grandiosa sala di tracciato della estensione di oltre 1000 metri quadrati e riuscì inoltre interessante agli invitati vedere tutto lo svolgimento del tracciato della nave. Furono poi visitate le officine meccaniche dove sono costruiti i tre apparati motori a macchina alternativa, della forza di 1000 HP, ciascuno, destinati ai 3 vapori da 3500 tonn., le officine di allestimento che hanno quasi terminato l'allestimento della R. N. « Basilicata », le fonderie, le altre officine minori ed infine lo spolettificio impiantato in occasione della guerra.

Terminata la visita delle grandiose officine, tutte le autorità ed invitati presero posto su un elegante tribuno imp[illegible] per l'occasione.

I discorsi

Parlò primo il sen. Del Carretto dicendo che Napoli dopo tanti anni si riaffermava degnamente nella costruzione di grandi navi da commercio e riprendeva le tradizioni lontane della gloriosa marina napoletana a vela. Il giorno era dunque da novverarsi fra i fausti per la marina mercantile e per Napoli.

Seguì l'assessore Ingrosso che con viva parola tracciò la nuova luminosa vita di Napoli nel mare e sul mare.

Infine pronunciò il suo discorso il ministro Arlotta. Egli venne dimostrando la necessità per l'Italia della creazione di una grande flotta di commercio. Ricordò le speranze concepite a questo proposito dalla città di Napoli, speranze che la impostazione di queste due navi realizza. Egli affermò che la nostra marina mercantile deve conquistarsi la indipendenza e deve poter risorgere profittando di questo risveglio di operosità. Disse poi che malgrado le attività dei sottomarini, ai quali i nemici vedendo sfuggirsi la vittoria sono ricorsi, e le insidie della corruzione, gli imperi centrali hanno dovuto subire la disillusione più amara. Ricordò che gli Stati Uniti potranno disporre in un anno d'una flotta di 1000 navi stazzanti oltre nove milioni di tonnellate.

E portando il saluto a nome del Presidente del Consiglio, concluse:

« In alto i cuori, lavoriamo e sopportiamo, popolo nostro! Viva Napoli, viva l'industria italiana nobilissima collaboratrice nei suoi dirigenti e nei suoi operai degli alti destini della Patria! »

Terminato di parlare il ministro Arlotta, disse elevatissime parole il comm. Maglione, amministratore delegato della Società dei Bacini, il quale fece una lucida esposizione di quanto la Società si propone di fare per arricchire maggiormente il nostro naviglio da carico e rivolse parole di ringraziamento al Governo ed agli invitati presenti.

Indi il vescovo mons. De Siena, benedisse gli scafi e alla manovra comandata dal direttore ing. Lanza, furono a mezzo delle potenti gru impostate le due prime lamiere di chiglia di ciascuno dei due vapori da 8000 e da 3500 tonn. sui due scali del cantiere.

I promotori e amministratori della Società hanno offerto all'on. Arlotta una targa di argento opera artistica del prof. Gaetano Chiaramonte.

Per Battisti a Crema

CREMA, 15. — Nella piazza maggiore si è inaugurato un ricordo marmoreo a Cesare Battisti. Alla solenne cerimonia sono intervenuti il Prefetto della Provincia e tutte le autorità civili e militari, le associazioni con bandiere e un numerosissimo pubblico. Quindi al teatro comunale l'on. Innocenzo Cappa ha tenuto un elevato discorso commemorativo di Cesare Battisti. L'oratore è stato frequentemente applaudito con entusiasmo dal numeroso uditorio, che gli ha fatto una grande ovazione alla fine del suo discorso, quando ha ricordato l'esercito. Avevano aderito la vedova di Cesare Battisti, il Ministro Comandini e molte personalità politiche

La più importante collezione di lettere di Lorenzo il Magnifico a Londra

LONDRA, 14.

La nostra Casa di vendite *Christie* di Londra annuncia per il prossimo febbraio la vendita di una collezione di lettere di Lorenzo il Magnifico, appartenenti ai marchesi Cosimo e Averardo De Medici.

La collezione è illustrata da un magnifico catalogo storico.

La notizia della vendita di questa importantissima collezione di lettere medicee a Londra, siamo sicuri che richiamerà l'attenzione degli italiani e particolarmente del nostro Governo. Sarebbe veramente strano che una serie di documenti storici di tanta importanza — per uno dei periodi più gloriosi della vita italiana — andasse dispersa tra amatori e collezionisti stranieri, senza che il nostro Governo avesse per lo meno tentato di assicurarne al nostro paese il possesso.

Il centenario di Kosciusko

RAPPERSWIL (Svizzera), 14.

E' stato celebrato il centenario dell'anniversario della morte di Kosciusko alla presenza dei rappresentanti delle autorità cittadine. Nella chiesa cattolica ha avuto luogo una solenne funzione religiosa. Un corteo ha percorso le vie e i fanciulli delle scuole portavano bandiere della Polonia e fiori. Numerose corone furono deposte sul museo dalle Società polacche e dalle autorità di Rapperswil. Parlarono Lutoskowski e Naderowicz che inneggiarono alla memoria di Kosciusko e ringraziarono la Svizzera per le simpatie che ora e sempre dimostrò per la causa polacca.

Per punire i delitti dei sottomarini

LONDRA, 15.

Una grande riunione pubblica è stata tenuta ieri a Cardiff, sotto gli auspicii della Unione dei marinai e fuochisti, per determinare i mezzi con cui punire i delitti commessi dai tedeschi nella loro guerra sottomarina.

E' stata approvata una mozione in cui si chiede agli armatori inglesi di rifiutare di accettare i servigi dei tedeschi per terra e per mare dopo la guerra; si chiede al pubblico di rifiutare di comperare merce tedesca; si esortano i capitani di bastimenti a rifiutare di salutare e riconoscere la bandiera tedesca in alto mare o nei porti anche stranieri.

Questo boicottaggio dovrebbe continuare sino a due anni dopo la guerra, o più a lungo, se i tedeschi continuassero nei loro delitti.

Un vocabolario moderno

La Ditta G. B. Paravia ha pubblicato, di questi giorni, un pregevole Vocabolario italiano-francese e francese-italiano, dovuto al lavoro veramente coscienzioso e accurato dei professori H. Charrel, G. Lagorio e V. Ferrari, i quali, e questo è il loro principale merito, non hanno voluto fare una compilazione più o meno ricalcata su altre consimili: ma, partendo dal concetto che le lingue sono in continua evoluzione, e perciò, come si sfrondano di vocaboli antiquati, si arricchiscono di altri a misura che la società umana progredisce e invenzioni e scoperte creano cose e bisogni nuovi, hanno voluto impostare la loro opera per l'appunto su tale movimento che, nelle lingue italiana e francese, è stato ed è cospicuo, specie in questi ultimi anni.

Vocabolario, dunque, moderno è questo apparso alla luce, e per ogni ragione raccomandabile agli studiosi, i quali vi troveranno anche registrate tutte quelle norme grammaticali, sintattiche e ortografiche che, altrimenti, dovrebbero andare a ricercare negli appositi trattatelli linguistici.

TEATRI.

"Andrea Chénier" al Costanzi

Domani martedì, alle 21, avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* di Giordano al *Costanzi*. L'opera piacevolissima verrà interpretata da artisti ben noti: Amina Albani e Andrea Corti — applauditi protagonisti della *Fanciulla del West* ed Icilio Calleja, che ora si presenta in qualità di baritono, dopo avere cantato come tenore in molti importanti teatri d'Italia. Tutti rammentano il Calleja nell'*Otello* di Verdi; sarà perciò assai interessante di rivederlo sotto le spoglie di «Gerard».

Questo *Andrea Chénier*, allestito con una cura particolare, verrà diretto dall'egregio maestro Teofilo De Angelis.

All'ARGENTINA. — Stasera prima rappresentazione del nuovo dramma in tre atti di S. Fiducia: *Notte senz'alba*.

E' annunciata come imminente una commedia di Santi Savarino: *L'albero pazzo*, che ottenne la primavera scorsa schietto completo successo su altre scene.

Al QUIRINO — Il teatro fu ieri affollatissimo in entrambe le rappresentazioni. Irma Gramatica nell'*Odette* di Sardou e nell'*Amazzone* di Bataille, ebbe acclamazioni entusiastiche e fu evocata innumerevoli volte al proscenio. Stasera: *Addio giovinezza;* e martedì la commedia di Sardou: *Spiritismo* di cui Irma Gramatica fu la prima interprete in Italia.

Al MORGANA — Affollatissimo ieri nelle due recite il *Morgana*. Musco, tanto ne "*Il perdhinfu*" come nel *San Giovanni Decollato* fu comicissimo. Il pubblico ascorso si divertì enormemente ed evocò più volte al proscenio il simpatico e popolare attore e i suoi migliori coadiutori. Stasera: *L'aria del Continente*.

Al MANZONI — gremito di giorno e di sera, il tenore Semprini, completamente ristabilito, nella *Favorita* si fece ammirare ed applaudire. Come sempre ebbe un'ovazione dopo *spirto gentil* cantato con encomiabile delicatezza. Nel *Rigoletto* l'immancabile successo, con richiesta di *bis* ebbero la Francini e il baritono Pavani. Stasera *La Favorita*

"Lupo" di G. Cherici a Firenze

FIRENZE, 14. — Ieri sera al *Politeama Nazionale* la Compagnia « Stabile » di Roma rappresentò *Lupo*, leggenda francescana in quattro atti, di Guido Cherici. L'autore ha portato sulla scena, con *frate Lupo*, la vita monastica e la vita feudale dei tempi di Francesco d'Assisi; è giunto fino a condurre sulla scena il santo glorioso e lo ha fatto con rispetto e abilità. Il lavoro ottenne vivo successo; quattordici chiamate ebbe in tutto.

Novità al Salone Margherita

Programma apprezzatissimo con *Gino Franzi*, con *Rita Cielo*, col *Trio Kastelmoun Jolandes*, con la *Terry*, la *Bruna* etc. Oggi debutto del prof. *Ragowy* e *Reande* nel loro numero di eleganti danze moderne.

Addio di GILL

Oggi alla *Sala Umberto I*, *Armando Gill*, l'artista prediletto dal pubblico intellettuale, dà *l'addio* ai suoi ammiratori che, senza esagerare, sono una vera legione. Il suo nuovo repertorio è stato immensamente gustato durante la sua permanenza ed applauditissime sono state ogni sera le sue tre ultime creazioni « *Varca d'ammore* », « *Fenesta a mare* », « *Allegrezza de l'ammore* », veri gioielli musicali da lui squisitamente detti.

Trianon

Grande aspettativa pel debutto di questa sera della diva *Anna Fougez*, la gaia, simpatica e geniale artista, che in poco tempo ha saputo prendere uno dei primissimi posti nel caffè-concerto.

Si inizia, quindi, nell'elegante e ricostruito « Trianon » una serie di avvenimenti artistici.

Rodolfo Giglio entusiasma sempre più il pubblico, ed il resto dello scelto programma è sempre applauditissimo.

Ultime notizie e informazioni

La Camera si riapre domani

Dicevamo già ieri che la Camera si riapre in condizioni di calma singolari.

Eppure la situazione politica è passata attraverso alterazioni, se non brusche, sensibili tanto che si è potuto dare la crisi, prima come imminente, e poi come certa alla riapertura. Una violenta campagna di stampa ha investito a un certo punto l'on. Orlando, e si è ripercossa in due memorabili Consigli da cui si è trepidato che potesse uscire la crisi. Il Gabinetto è rimasto invece intatto; pure il malessere di cui in quel momento il Ministro dell'Interno ha rischiato d'essere il capro espiatorio, si è riportato sull'on. Canepa. E' sembrato ad un certo punto che la permanenza dell'on. Canepa nel Gabinetto potesse compromettere alla riapertura tutta la compagine; ma l'on. Canepa ha dato a tempo le sue dimissioni, e il terreno degli approvvigionamenti e dei consumi, se può essere ancora buon terreno per scaramuccie, non si presta più ad una battaglia, atteso che il generale Alfieri, che chiameremo forse presto onorevole, non ha avuto tempo di far le sue prove.

Sembra dunque che contro il Ministero, in mancanza del fatto specifico, non si possano appuntare che le critiche generiche che abbiamo già udito nell'ultima tornata. Anche gli appunti mossigli nell'ordine del giorno dei 47 sono piuttosto anacronistici, perchè il Governo riapre appunto ora la Camera e non c'è sentore di crisi, che eventualmente sarebbe crisi parlamentare.

Tutto questo non significa ad ogni modo che la Camera debba riuscire nelle sue riunioni priva di interesse. Stamane circolava la voce che di contro al gruppo dei 47 s'intenda ricostituire il gruppo d'azione nazionale. Nell'ultima tornata questo gruppo era animato da spiriti d'opposizione, e per un pelo non compromise l'esistenza del Gabinetto: stavolta invece si costituirebbe a sua guardia del corpo, specialmente se il gruppo socialista volesse attuare qualcuna delle minaccie parlamentari che gli sono attribuite.

Un deputato socialista ragionevole ci diceva invece stamane che i socialisti ufficiali non ricorreranno ad intemperanze. Discuteremo; discuteremo di tutto, di politica estera e di politica di consumi, e cioè di politica interna; di guerra e di pace, d'azione di governo e d'azione parlamentare. Chiederanno d'accordo in questo con i «47», che la Camera funzioni un po' più attivamente, discuta le mozioni se proprio non è possibile ottenere che discuta i bilanci; e si convochi almeno una volta ancora prima del febbraio, dato che appare stabilita dal fatto che l'esercizio provvisorio è chiesto per quattro mesi.

Questo ci diceva il nostro uomo saggio: ma resta da vedere se le decisioni del gruppo saranno conformi ai suoi desideri.

La Posta dava oggi presenti circa duecento deputati. Inutile ripetere che la seduta di domani sarà quasi completamente occupata dalle commemorazioni. Le nomine sono rimandate a mercoledì. Il Governo presenterà in fine di seduta la domanda d'esercizio provvisorio, e la Giunta del Bilancio, che funziona soltanto formalmente, farà seduta stante la sua relazione, cosicchè il giorno dopo s'inizierà senz'altro la discussione generale.

Il Parlamento interalleato

Alle 10.30 sono giunti a Roma 4 rappresentanti inglesi del parlamento interalleato.

Essi sono: lord Trewen, il col. Herbert, Benn Shirley, Haward, Mackinchen e Goldston.

Alle 10.50 sono giunti i rappresentanti francesi deputati Simon e Fournol.

Ad attenderli alla stazione erano alcuni rappresentanti delle rispettive ambasciate, Guglielmo Marconi, il sindaco sen. Colonna, i deputati Bevione, Arcà, Di Bagnano, Visocchi, Grassi e il comm. Nuvoloni della presidenza della Camera.

La missione inglese era accompagnata dall'on. Gallenga e dal comm. Ravà.

Le due rappresentanze hanno preso alloggio al *Grand Hôtel*.

Alla stazione era un servizio d'onore affidato ai carabinieri.

Le delegazioni hanno tenuto la prima riunione con i rappresentanti italiani oggi, alle 15, in uno degli uffici di Montecitorio.

Alle 17 l'on. Boselli ha ricevuto alla Consulta le due rappresentanze estere e si è intrattenuto cordialmente con tutti.

◆ ◆ ◆

Lord Treowen, il capo della Delegazione inglese del Comitato parlamentare interalleato, ha fatto all'*Agenzia Volta* le seguenti dichiarazioni:

« Vengo dal fronte italiano e voglio prima di tutto esprimere la mia più grande ammirazione per l'opera titanica che l'esercito italiano ha compiuto e compie.

« Ciò che ho visto non si presta ad essere descritto: i soldati italiani debellano con energia e tenacia sovrumana gli ostacoli della natura, i quali sono ben maggiori di quelli che può opporre non solo l'esercito austriaco, ma qualsiasi altro.

« Specialmente la costruzione di una solidissima rete stradale attraverso le più impervie montagne e l'organizzazione meravigliosa dei servizi di trasporto, i quali sono quanto di più moderno e geniale e scientifico si possa immaginare, non possono essere apprezzate appieno, se non siano constatate *de visu*.

« Rendo omaggio alle alte virtù combattive delle truppe entusiaste e all'onniveggenza del Comando Supremo.

« Tornando in Inghilterra, parlerò dei vostri mirabili prodigi. Voi potete dire intanto che il popolo ed il Parlamento britannico, fedeli all'antica amicizia verso la nuova Italia del Risorgimento, si attendono dalla presente vittoriosa alleanza di vedere ancora l'Italia alla testa della civiltà moderna. »

Intorno a mons. Camassei

L'*Agenzia Volta* conferma che « il Patriarca latino di Gerusalemme, mons. Camassei, è tenuto prigioniero dai turchi », e rileva che l'*Osservatore Romano* ha creduto di poter dare una smentita soltanto ricorrendo a dichiarazioni imprecise e appigliandosi a particolari aggiunti da altri giornali. Sta di fatto che la notizia della prigionia di mons. Camassei è giunta a Roma insieme con quella della morte di mons. Piccardo, vescovo di Cafarnao residente in Gerusalemme, e proviene da fonte assolutamente degna di fede.

La Federazione della Stampa e l'inchiesta sui giornali

Oggi il Consiglio generale della Federazione della Stampa Italiana, sotto la presidenza dell'on. Andrea Torre e presenti i delegati di tutte le associazioni federate, ha trattato di diverse importanti questioni, fra cui della proposta di inchiesta parlamentare sul finanziamento dei giornali.

In merito a questo argomento, dopo ampia ed elevata discussione, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio federale delle Associazioni giornalistiche italiane, avuta notizia della proposta di inchiesta parlamentare sulla « provenienza dei fondi di vari giornali italiani », confida che tale proposta, vaga per ora ed imprecisata, assegni ai proponenti il dovere di indicare quelle denunzie e quelle accuse che permettano di iniziare indagini positive e concludenti,

richiama la propria tradizione di severità costantemente affermata in inchieste e sentenze probivirali,

si dichiara pronto a collaborare con tutte le sue forze e con tutti i suoi mezzi alle indagini sui fatti specifici che riguardino giornali e giornalisti, siano esse indagini intraprese da una Commissione parlamentare d'inchiesta o sollecitate presso le associazioni di stampa;

e protesta contro ogni tentativo di coinvolgere in una arbitraria generalizzazione di accuse la rispettabilità del giornalismo italiano. »

La vendemmia

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

La vendemmia continua ad eseguirsi attivamente, favorita, in generale, dal bel tempo. Il prodotto riesce di ottima qualità.

Nel Piemonte è terminata la raccolta dei Moscati e sta per finire quella degli uvaggi e delle Barbere. Le uve si quotano: uve bianche di Tortona da L. 40 a 50, uvaggi neri da L. 46 a 65, Neirani da L. 50 a 65, Barbera da L. 56 a 75 il quintale.

Nell'Emilia la vendemmia è in piena attività. I prezzi delle uve tendono a ribassare. Si quota: Lambruschi da L. 35 a 50, Uva d'oro del Modenese da L. 28 a 36, uve comuni della provincia di Forlì da L. 15 a 16, Trebbiano della provincia di Ravenna da L. 23 a 26 il quintale. I mosti di quest'ultima provincia si quotano: da L. 5,50 a 6 il grado ettolitro a fermentazione completa.

Nella Toscana la vendemmia sta per terminare restando da raccogliere solo le uve delle colline più alte. Le uve dell'Aretino si quotano da L. 16 a 27 il quintale. I prezzi dei mosti bianchi variano da L. 30 a 35 l'ettolitro, quelli dei mosti rossi da L. 5 a 6 il grado ettolitro.

Nelle Puglie la vendemmia è attiva nelle provincie di Bari e di Foggia. Le uve si quotano: Barletta da L. 65 a 70; Canosa a L. 60; Andria Trani e Bisceglie da L. 55 a 60; Corato Ruvo e Bitonto da L. 54 a L. 50; Trinitapoli e San Ferdinando da L. 65 a 70; Cerignola a L. 60; Sansevero da L. 58 a 60 il quintale. I prezzi dei mosti variano fra i seguenti limiti: Barletta comuni da L. 90 a 110; Barletta per filtrati dolci da L. 115 a 140; Canosa L. 80 a 86; Corato, Ruvo e Bitonto fino a L. 80; Trinitapoli e San Ferdinando da L. 95 a L. 100; Cerignola da L. 80 a 85; Martinafranca da L. 75 a 77; Galatina da L. 94 a 96 il quintale. I vini mosti si quotano anche: Barletta a L. 7; Manduria da L. 6,50 a L. 6,75; Squinzano, Brindisi, Lecce, Mesagne, Parabita, Alezio e Gallipoli da L. 6,50 a 7 il grado ettolitro a fermentazione completa.

Nella Sicilia i prezzi dei mosti sono invariati: nella Provincia di Siracusa variano da lire 75 a 85 l'ettolitro.

Nella Sardegna le uve del Campidano si quotano da L. 35 a 45; quella di Serramanna da L. 28 a 30 il quintale.

Qual'è lo stato attuale della Marsica

AVEZZANO, ottobre.

Ho percorso la Marsica desolata: tutta l'ho percorsa di paese in paese devotamente: ho voluto vedere che cosa l'irresistibile ritmo della vita abbia, in due anni e mezzo, fatto nelle terre che con un minuto solo l'eterna noverca fece un enorme cimitero.

Appena l'automobile ha infilato la discesa di Fonte Bove, ecco che nella pianura si scorgono larghe macchie rosse che circondano, costeggiano ancor più larghe macchie bianche: le case nuove e le case distrutte, il sano vivo colore del sangue e il colore crudo delle ossa battute dalla pioggia e dal vento. Il tragico contrasto fra i due colori ci accompagna dovunque per tutti i paesi che il terremoto 13 gennaio 1915 flagellò e distrusse: la piaga non è rimarginata, ma il sangue vitale ha creato accanto al tessuto distrutto un nuovo tessuto vigoroso e sano.

Cominciamo ad accorgercene ad Avezzano: le macerie ingombre tuttora di cadaveri biancheggiano al sole come la necropoli d'un tempo che parrebbe remoto ma, se il vento soffi e l'aria sia bassa, da quelle macerie si spande l'odore del corpo umano che tuttora si disfa. Ebbene accanto al carnaio, presso il carnaio vive nelle baracche la nuova città, ha un suo gagliardo ritmo di vita commerciale. Nessuno si è staccato dalla madre città: tutti gli avezzanesi con pio amore hanno ripreso la vita presso il cimitero immenso.

Da Avezzano a Meta, a Opi, a Civita d'Antino sul Monte: il caso di Civita d'Antino offre un singolare esempio dell'attaccamento delle popolazioni alle loro tristi dimore. Erano povere case alpestri, nere e fumose, arrampicate sul monte dall'accesso difficile. Saviamente si pensò dal Governo che convenisse fare un nuovo paese, più vicino alla ferrovia, dove l'accesso fosse più facile, le comunicazioni più frequenti e si pensò che tutti quelli che non hanno ragione d'interesse per stare nel Castello d'Antino avrebbero potuto abitare nel paese nuovo, le casette nuove che rappresentano un grande miglioramento, nei riguardi del *comfort*, sulle antiche. Ebbene quei poveri contadini non vogliono saperne e invano le casette linde e pulite attendono i loro abitatori.

A Pescina, come ad Avezzano, tutta la città era talmente distrutta che non si potè seriamente pensare a ricostruire e a riedificare sul luogo stesso, e un'altra cittadina che ha tutto l'andamento della città regolarmente costituita fu edificata presso l'antica, sotto le baracche. Di Gioia dei Marsi non esistono più nemmeno le macerie: la cittadina dal bel nome non è più nemmeno un cadavere di città, niente ci si riconosce, non una casa, non un rudere. Sembra una cava di pietre.

Ma l'aspetto più tragico è quello che offre Gioia Vecchia, quel castello a cavalcione fra le due vallate che era luogo di deliziosa villeggiatura. Il terremoto lasciò in piedi appena alcune pareti, distruggendo tutto il resto. Gioia Vecchia non è stata restaurata e neppure sgombrata: era un luogo di villeggiatura nè il Governo, preoccupato di paesi e di città dove tutti erano senza tetto, potè occuparsi dei villini. Gioia Vecchia è oggi quel'era l'indomani del terremoto: le pareti dritte sulle macerie si vedon da lontano, « sembran fila di schelri in cimitero » e al viandante parlano con più tragica evidenza che non la ginestra di leopardiana celebrazione.

A Pescasseroli e a Villetta Barrea ho veduto le casette asismiche; sono piccoli gioielli che fan pensare più a un albergo-*home* quali si vedono nell'alta Svizzera che ad una ricostruzione dopo un eccidio generale. A Barrea nulla ancora è stato fatto: è vero che questo paese è dei meno danneggiati, ma è vero anche che in due anni e mezzo non un sasso è stato smosso, non una palata di calce è stata gettata e bene è venuta la parola dell'onorevole De Vito, quella parola che in lui è tutt'uno coll'azione, a tagliar corto agli indugi, a provvedere rapidamente: e la folla espresse all'on. De Vito la sua riconoscenza. Se il compito del Governo fu arduo e difficile, bisogna riconoscere che non fu adempiuto senza manchevolezze: diciamolo francamente, mancò nei responsabili politici della prima ora quell'intuizione sicura, quella rapidità di sbrigarsi da impacci burocratici, quella unità di direzione che, venendo da un responsabile politico, avrebbe operato rapidamente ed efficacemente. I confronti son sempre odiosi, ma se la stessa mente direttiva che presiedette ai soccorsi nelle terre della nostra Romagna avesse guidato i soccorsi in terra di Marsica, da tempo i lavori sarebbero riusciti. In Romagna si ebbe fin dal primo momento la sensazione della necessità di far coincidere i soccorsi d'urgenza con la riedificazione definitiva delle città distrutte e si provvide in conseguenza: qui fra qualche anno, fra dieci anni, fra quindici, le baracche saranno fradice e allora?...

La sistemazione definitiva non è stata affrontata che in poche zone.

Non dobbiamo però disconoscere l'opera enorme compiuta dal Governo: qualche nuda cifra ce lo dirà. Furono demolite 6004 case, puntellate 12245, riparate 17.000, furono sgombrati 422000 metri quadri di aree: furono costruite 1450 baracche, 10,000 baracche definitive, 5.500 baracche con ossatura in cemento armato, 700 baracche con pareti laterizie, 1800 casette asismiche. Fu concesso il sussidio per la riedificazione di 252 chiese. Quello che resta a fare è assai modesto, almeno per l'imminente domani, ma il problema della sistemazione definitiva resta sempre aperto ed è dei più gravi.

ANGELO RAGGHIANTI.

Re Vittorio al Sultano d'Egitto

CAIRO, 15. — Il Governo italiano ha dato incarico al rappresentante al Cairo di presentare al nuovo Sultano le condoglianze dell'Italia in occasione della morte di Hussein Kamel.

Re Vittorio inviò al Sultano Fuad un telegramma di felicitazioni per il suo avvento al trono di Egitto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriolla, gerente responsabile.

Borsa di Roma

15 Ottobre 1917

Valori di Stato	
Rendita 3 50 % Conv.	84 65
Consolidato 5 %, 1917	91 30
Prestito Naz. 4 50 %, 1915	88 60
» 5 %, 1916	90 85
Buoni del Tesoro Apr. 1918	99 90
» Ott. 1918	99 20
» Apr. 1919	99 30
» Ott. 1919	97 90
» Ott. 1920	96 50

Azioni	
Banca d'Italia	1316
Istituto Fondiario	302
Banca Commerciale Italiana	791
Credito Italiano	605
Banca Italiana di Sconto	567
Banco di Roma	61 ½
Meridionali	430
Mediterranee	198
Rubattino	790
Tramways Roma	210
Acqua Marcia	1775
Gaz Roma	533
Condotte d'Acqua	193
Acciaierie Terni	1605
Miniere Elba	305
Siderurgica di Savona	610
Ansaldo	208 ex
Immobiliari	276
Beni Stabili	274
Imprese Fondiarie	75
Fondi Rustici	497
Carburo	789
Azoto	319
Elettrochimica	439
Concimi Romani	202
Zuccheri Romani	75
F. I. A. T.	460

CAMBI

Parigi	131 20	Londra	35 98
Svizzera	166 —	New York	7 75

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 20 Settembre 1917

ATTIVO			(1)
Riserva	365,374,087 94	—	944
Portafoglio sull'Italia	294,206,485 77	+	9794
Portafoglio sull'estero	44,700,695 —	—	50
Anticipazioni	84,408,454 46	+	1494
Anticipaz. [illegible] Tesoro	—		
Titoli di Stato o garantiti	101,365,036 70	—	697
Spese dell'esercizio	8,185,715 60	+	[illegible]

PASSIVO			
Circolazione	1,913,781,100 —	+	31197
Debiti a vista	105,700,801 77	+	6069
Conti corr. (fruttiferi)	88,016,300 09	—	3012
Fondi accantonati (per mem.)	39,774,050 45		—
Rendite dell'esercizio	23,209,107 55	+	961

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più o in meno.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ASSISTENTE edilizio espertissimo, ufficiale lungo congedo, pratico disegno, ufficio, accetterebbe qualsiasi decorosa occupazione. Miti pretese. Referenze. Scrivere: P. 125, Unione Pubblicità. 20-36089

ODONTOJATRA, perfezionato Svizzera, offresi direttore gabinetto dentistico. Fermo posta Biella. 10-8008-R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. MANZONI. Collegio Perugia. R. Scuola Tecniche. Istituto. Ginnasio. Liceo. Retta 850.

COLLEGIO BOCCARINI Amelia. Elementari, Ginnasiali. Tecniche interno 50-55 mensili.

CONVITTO Aporti, Nocera Inferiore. Splendidi corsi regi, privati. Rette minime Prof. Maio. 10-8990-R

COURS LEÇONS, traductions. Sténographie française. Jotohe. Aurora 43. 5-55719

DIPLOMA Cultura Commerciale rilasciato Istituti Meschini (SS. Apostoli, 49, Via Palermo, 79) preferisconsi da uffici pubblici, privati qualsiasi altro titolo. 20-1902

4) ACQUISTI E VENDITE

TIPOGRAFIA con macchina Nebiolo a tavoletta luce entro telaio 47.5×70 quasi nuova; caratteri circa 600 kg.: così repartiti: testo kg. 300; fantasia 150; interlinee 150 — altezza inferiore m/m 13 (Francese) distribuiti in 13 casse nuove di faggio 56×80 e in 17 casse 50×60; fregi, filetti finelli, punteggiati, fili ottone, cornici, interlinee sistematiche, attrezzi diversi, taglietto, cesoia Bollitto, ecc. Vendesi per L. 5,300 senza intermediari. Scrivere G. Lepori Collesalvetti. 70-8952-R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

6) AFFITTI

AFFITTASI appartamento 12 vani impianto riscaldamento, parquets bagno, ordeni impianto luce, campanelli elettrici. Telefono 9306. 9-10.30. 10-56648-R

8) OCCASIONI

CAVALLO morello irlandese da sella, ma atto tiro, bellissima presenza, vendesi. Rivolgersi telefono 20-939. 14-8991-R

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

EDITORE cerca rappresentante (referenze garanzie indiscutibili) ogni provincia Italia e zona guerra. Offerte 12953. Unione Pubblicità Firenze. 17-1902

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

ACQUISTANSI rottami bronzo. Stabilimento Robert, Appia Nuova 290. 10—36327 R

ACQUISTEREBBERONSI boschi e legna da ardere essenza forte in Toscana ed Italia Settentrionale. Offerte dettagliate impegnative alla Casella postale 1000, Genova. 31-1000

BIGLIARDO, cuoi per stecche L. 7 al cento, Hermelin, Disciplini 12 Milano. 12-1951-R

VENDESI pressa a ginocchio con motore elettrico HP 8 1/2 forza pressione quattrocentottantamila chili usi diversi. Trattative schiarimenti indirizzarsi. Michele Colio fu Matteo. Sanseverо. 22-9046

11) MEDICINA, IGIENE

MADAME REGINA, 66, piazza Spagna. Massages Beauté, Hygieniques par Experte, Applications électriques, Manucure diplomée. Maison parisienne premier ordre. De 10-7.

13) ANNUNZI VARI

CERCASI pressa per montaggio gomme piene da camion. Scrivere Libretto ferroviario 200331 posta Roma. 14-36780-R

CHIROMANZIA, Occultismo, Madame Parisetti 3-7 pom. Angelo Brunetti 46. 10—55378 R

14) MATRIMONIALI

AVVOCATO trentenne sposerebbe subito vedova, signorina con dote. Preferibilmente figlia di ricco industriale, commerciante. Non guardasi età bellezza. Scrivere pseudonimo: Aldo Manasio fermo posta Foggia. 25-9016

VEDOVA trentenne priva fortuna conoscerebbe serio agiato gentiluomo scopo matrimonio. Biglietto diecilire 2100 fermo posta. 15-30895

15) CORRISPONDENZE

ALITO. Cordialmente sinceramente sonovi grato. Non è sarcasmo, credetemi ma tristezza forse più profonda ed insanabile della vostra. Quando potete scrivetemi così; mi fa tanto bene. 26-36013

ANGELINA. Riserbo giustificatissimo. Sincerità, serietà assoluta. Impossibile intendersi mezzo giornale. Indirizzo solito. 12-30890

GASELLA 8. Ingrato! Ricevuta da Cesario, non però precedente. Non so quindi che vuoi da me. Spiegati scrivi chiaro. Alba. 26-9021

CHIMERA. Impubblicabile. Fav. indir. ritirarvi importo.

KELENS. Nini: perdonami audacia averti voluto nonostante presenza estranei carezzare una manina: ero disperato per accoglienza gelantomi sulle labbra bacio spontaneo che avevo bisogno darti avvertendomi a quel modo presunsa gente che allora non v'era rimasi umiliato, impietrito, e mi sarei... se avessi dovuto riandarmene a quel modo. Soffersi, soffro. Perchè però volermi negare pure h...? Cosa c'è nel cuore tuo, dove un tempo non v'ero che io, tutto io, solo io? Desolato portai pomeriggio nuovi fiori angelo tuo: che egli parliti al cuore, preghiti per dirmi tutta la verità, qualunque sia: non avrai mai male da me che t'adoro. Per pietà: la verità, tutta. Sarò forte, ma sii sincera; vivrò, ma sii sincera. Io ero buono ora, perchè così? Perchè non puoi più amarmi? Attendo trepidante desolato ma forte: non darmi pietose illusioni, chè poi, il dolore uccide. Perdona il tedio che procurati questa mia triste natura appassionata te dolorante. Viditi poi elegantissima, con lusso, bella. Adoroti disperatamente tuo. 100-9030

LUCE. Oggi, triste giornata di visite.... Pensami tu, al povero amor tuo, che è qui solo, attendendoti, rievocando la felicità passata, ripetendo le tue parole??! Vieni, vieni subito; non parto più; voglio vederti ho bisogno di te.

LUCE. Dispiacentissimo, mancata pubblicazione, quando più avrebbeti fatto piacere. Passai giornata tristamente; assolutamente innocua. Pensiero mio, sempre te solo te. Consegnai persona. Grazie pensiero fine. Vieni presto. 26-36894

MARODEMY. Da vari giorni manco tue notizie, sento vuoto indescrivibile anima. Vo trascinando triste mia vita senza conforto, sola consolazione speranza rivederti. Urgemi scriverti, fammi conoscere indirizzare. Sempre eternamente tuo. 30-36010

OCCHIONI. Vorrei morire nella onda dei tuoi capelli annegare nel mare dei tuoi occhioni, delirare per la tua carezza vellutata. Tanti. 21-9068

PILU'. Ricevuto terzo espresso. Ringraziati. Infiniti come tu sai. Raggi. 10-36600

PIUMA. Invioti auguri più fervidi, più sinceri che affetto grandissimo suggeriscimi. Ricevuta tua. Chiedoti perdono ingiuste espressioni ultima mia: compatiscimi ricordandoti come immensamente t'adoro. Rendimi felice ogni tanto scrivendomi. Desideroti sempre. Infiniti, ardentissimi... 34-9097

S. M. Nulla ricevetti riguardo quanto ansiosamente chiedevo: prego per martedì hôtel. Pensami sempre: ardentemente tuo. 16-9002

SIGNORINA alta grembiule nero calze bianche ammirata domenica arco salita rocca Mont. Scrivere: Juanite posta Grosseto. 16-9017

SIGNORINA seguita domenica sera ore otto dalla posta fino tram da signore impermeabile mostrelle Tribuna pregata vivamente scrivere esibitore biglietto cinquanta 8879 indicando modo poterle parlare. Assicurasi massima serietà. 29-35715

TINA. Cerca differire partenza. Spero entro quindicina ottenere licenza faremmo viaggio ritorno assieme. 13-9022

TORNERO'. Nutrendo ardentemente la speranza di incontrarci invioti il mio costante appassionato pensiero. Lunghissimi. 14-35717

TRAM 26. Signorina se corrisponde viva simpatia ufficiale ferito pregata indicare modo parlarle. Libretto 42231 fermoposta. 16-9015

17 MARZO. Ricambio tua 9, pensieri ed ogni più viva espressione amore inalterabile. Ma salute, amore tuo? Perchè così breve? Adorazione! 20-R

1912. Rientrato trovai tre tue. Quanto dispiacere mi ha fatto il tuo dolore alla lettura della corrispondenza tanta commozione mi ha prodotto il tuo umile linguaggio posteriore per chiedermi, mentre non lo dovevi, scusa, quasi la colpa fosse dalla tua parte. Solo colpevole sono io che ho dimenticato dirti che le corrispondenze erano opera e letteratura del mio amico che tu vedevi così spesso con me. Dimmi quando vuoi che usi licenza per incontrarci per pochi giorni... Troppo forte è il desiderio di rivederti per rimandare incontro.

1000. Ancora impedito scrivermi? oppure...? E trattasi di un mese! Altro che anni! Ritorna quando vuoi. 15-9019

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA